



EUROINFORMAZIONI

PER PICCOLA E MEDIA IMPRESA - INDUSTRIA - COMMERCIO
ARTIGIANATO - SERVIZI - ENTI TERRITORIALI LOCALI

**BREVI DALL'EUROPA
DAL PARLAMENTO EUROPEO
DALLE ALTRE ISTITUZIONI DELL'UE
RECEPIMENTO LEGISLAZIONE UE
DALLA GAZZETTA UFFICIALE (GUCE)
BANDI - INVITI - AVVISI
EUROCOOPERAZIONI - RICERCA PARTNERS**

25 Febbraio 2009

n° 168

Lettera informativa della Delegazione FORZA ITALIA-P del Gruppo PPE/DE

**GRUPPO PPE/DE - Delegazione Italiana FORZA ITALIA-P
Ufficio di Roma**

“EUROINFORMAZIONI”

per la Piccola e Media Impresa- Industria - Commercio - Artigianato
Servizi - Enti Territoriali Locali

Con informazioni ricavate da pubblicazioni ufficiali delle Istituzioni Europee

Con questa "lettera" si intende fornire un servizio informativo rivolto a tutti i cittadini ed in particolare a chi riveste cariche istituzionali, a chi lavora nel settore delle Piccole e Medie Imprese, dell'Industria, del Commercio, dell'Artigianato, dei Servizi e degli Enti Territoriali Locali in cui l'informazione "Europa" risulta essere di vitale importanza.

Viste le gravi carenze esistenti in Italia nel settore, si autorizza e si auspica la riproduzione e l'ulteriore diffusione di queste note informative. Operare nella nuova "dimensione europea" è oggi infatti una necessità per la sopravvivenza e la crescita di ogni attività sociale ed imprenditoriale.

EUROINFORMAZIONI E' ANCHE SU INTERNET:

<http://www.euroinformazioni.org>

Si ringraziano tutti coloro che direttamente o indirettamente contribuiscono alla realizzazione di questa lettera informativa ed in particolare l'Eurosportello di Unioncamere del Veneto.

BREVI DALL'EUROPA

DIRETTIVA UE SUL REGIME FISCALE COMUNE PER SOCIETÀ

Martedì 13 gennaio è stata approvata la direttiva UE sul regime fiscale comune da applicare alle fusioni, alle scissioni, alle scissioni parziali, ai conferimenti d'attivo ed agli scambi d'azioni concernenti società di Stati membri diversi e al trasferimento della sede sociale. La direttiva è stata emanata con lo scopo di raccogliere tutti i testi esistenti in questo ambito e porre il loro contenuto in un solo documento, semplificando così la normativa comunitaria. La Commissione vuole con essa eliminare gli ostacoli al funzionamento del mercato interno, uno tra i quali potrebbe essere per esempio la duplice imposizione fiscale sulle società europee che trasferiscano la propria residenza fiscale da uno Stato membro ad un altro.

La direttiva stabilisce che, nel caso di fusione o operazione analoga, l'imposizione delle plusvalenze avviene solo nel momento in cui queste vengono di fatto realizzate.

Gli Stati membri devono adottare le misure necessarie affinché gli accantonamenti o riserve costituiti in franchigia parziale o totale di imposta siano riprese dalle stabili organizzazioni della società beneficiaria situate nello Stato della società conferente. La direttiva prevede inoltre che l'assegnazione di titoli rappresentativi del capitale sociale della società beneficiaria o acquirente ad un socio della società conferente o acquistata non deve comportare alcuna imposizione sul reddito, gli utili o le plusvalenze di questo socio. Qualora fra i beni conferiti all'atto di una fusione, di una scissione o di un conferimento di attivo figurino una stabile organizzazione della società conferente, situata in uno Stato membro diverso da quello di tale società, questo Stato rinuncia a ogni diritto all'imposizione di detta stabile organizzazione. L'imposizione delle plusvalenze derivanti dalla ristrutturazione transfrontaliera di società in forma di fusioni, scissioni, conferimenti di attivo e scambi di azioni è prorogata fino ad ulteriore cessione di conferimenti d'attivo. La direttiva si applica anche alle scissioni che non comportano lo scioglimento della società che trasferisce determinati rami di attività, ai trasferimenti della sede sociale di una società europea (SE) o di una società cooperativa europea (SCE) da uno Stato membro all'altro, e ad altri tipi di società, in particolare alle SE, alle SCE e alle entità considerate trasparenti sotto il profilo fiscale. Quando gli Stati membri tassano un azionista diretto o indiretto di talune società soggette ad imposta, essi hanno la possibilità di non applicare le disposizioni della direttiva.

Il dossier della direttiva si trova nella banca dati delle procedure interistituzionali della Commissione:

http://ec.europa.eu/prelex/detail_dossier_real.cfm?CL=it&DosId=197302

FATTURAZIONE SEMPLIFICATA

La Commissione europea ha modificato la direttiva "IVA" (2006/112/CE) per stimolare l'utilizzo della fatturazione elettronica, in particolare su base transfrontaliera. Raccomanda di trattare allo stesso modo la spedizione di fatture IVA sotto forma elettronica o cartacea, introduce una soluzione tecnologicamente neutrale eliminando le opzioni tecnologiche che gli Stati membri possono imporre sul loro territorio e propone agli Stati membri l'utilizzo di soluzioni di fatturazione elettroniche comuni. Questa modifica dovrebbe ridurre del 25% il carico amministrativo che pesa sulle imprese attraverso anche l'instaurazione due tipi di fattura IVA: "completa" e "semplificata" che si differenziano nella probabilità del diritto alla deduzione di IVA e dal controllo richiesto allo stesso tempo su fornitore e cliente. La Commissione propone anche misure di semplificazione per le operazioni il cui valore non eccede i 200 euro o coinvolgono un consumatore non sottoposto ad IVA. Introduce, infine, un periodo armonizzato di sei mesi riguardante la durata di stoccaggio obbligatorio delle fatture. Questa proposta dovrebbe generare, secondo un gruppo di esperti, una riduzione dei costi che può raggiungere 18 miliardi di euro l'anno.

IL NUOVO STRUMENTO DI PREADESIONE

Lo strumento di preadesione (IPA) assiste i Paesi candidati e quelli potenziali nella comprensione del funzionamento dell'UE e li supporta nell'adattamento delle proprie politiche nazionali e dei regolamenti in vista alla futura adesione. Gli interventi previsti nell'ambito dell'IPA possono interessare cinque misure:

1. sostegno alla transizione e rafforzamento delle istituzioni;
2. cooperazione transfrontaliera (con gli Stati membri dell'UE e gli altri paesi ammissibili all'IPA);
3. sviluppo regionale (trasporti, ambiente e sviluppo economico);
4. risorse umane (valorizzazione del capitale umano e lotta contro l'esclusione);
5. sviluppo rurale.

La cooperazione transfrontaliera e lo sviluppo regionale sono due elementi chiave seguiti dalla DG Regio.

I paesi beneficiari dell'IPA sono suddivisi in due categorie:

- i Paesi candidati all'UE (Croazia, Turchia e l'ex Repubblica iugoslava di Macedonia), ammissibili alle cinque misure dell'IPA;
- i Paesi candidati potenziali dei Balcani occidentali (Albania, Bosnia Erzegovina, Montenegro e Serbia , compreso il Kosovo), ammissibili esclusivamente alle prime due misure.

TV DIGITALE: EUROPA LEADER NEL MONDO

“Un numero sempre crescente di cittadini europei beneficia della TV digitale. Diversi Stati membri dell'UE sono chiaramente leader mondiali nel passaggio dalla TV terrestre analogica a quella digitale”, è quanto dichiarato da Viviane Reding, commissaria UE per le telecomunicazioni e i media. L'Europa nel suo complesso sta operando questo passaggio secondo i piani ed è in fase avanzata, soprattutto rispetto ad altri paesi. Le trasmissioni della TV terrestre digitale sono già state introdotte in 21 Stati membri (Austria, Belgio, Bulgaria, Repubblica ceca, Danimarca, Germania, Estonia, Grecia, Spagna, Francia, Ungheria, Italia, Lituania, Lussemburgo, Lettonia, Malta, Paesi Bassi, Finlandia, Svezia, Slovenia, Regno Unito) e coprono parti del territorio nazionale. Altri cinque Stati membri (Cipro, Irlanda, Polonia, Portogallo e Slovacchia) hanno annunciato che l'offerta di servizi digitali avrà luogo entro il 2010. La Romania non ha ancora definito i propri piani. La TV terrestre analogica è già stata abbandonata in Lussemburgo, nei Paesi Bassi, in Finlandia, Svezia, Germania, Belgio (Fiandre) e in aree consistenti dell'Austria, e avrà luogo entro la fine del 2010 in tutta l'Austria, in Estonia, Danimarca, Spagna, Malta e Slovenia. La TV terrestre analogica sarà abbandonata in Belgio (Vallonia e regione di Bruxelles capitale), Bulgaria, Cipro, Repubblica ceca, Grecia, Francia, Ungheria, Italia, Lituania, Lettonia, Portogallo, Romania, Slovacchia e Regno Unito tra la fine del 2010 e la fine del 2012, in Polonia entro il 2015. Gli USA hanno rinviato l'abbandono al 12 giugno 2009, il Giappone si è prefisso la scadenza del luglio 2011, la Corea del Sud la fine del 2012, l'Australia il 2013, l'India e la Russia il 2015. La tecnologia utilizzata per la trasmissione della TV terrestre digitale in Europa è la DVB-T.

STUDIO EUROPEO SULL'EDUCAZIONE NELLA PRIMA INFANZIA

La Commissione europea ha presentato recentemente un nuovo studio dedicato all'istruzione e all'assistenza fornite ai bambini in età prescolare in Europa e alle misure adottate per favorire la partecipazione dei gruppi sociali più svantaggiati. Lo studio, che esamina le politiche nazionali di trenta paesi, verte sulle modalità organizzative dell'educazione e dell'assistenza alla prima infanzia in Europa, sui vantaggi offerti dai diversi sistemi e sugli interventi necessari per rendere più efficace l'istruzione e l'assistenza ai più piccoli. Condotta da Eurydice, la rete d'informazione sull'istruzione in Europa, lo studio rientra nelle verifiche annunciate dalla comunicazione della Commissione del 2006 intitolata "Equità ed efficacia dei sistemi europei d'istruzione e di formazione". Lo studio ha esaminato i sistemi scolastici degli Stati membri più Norvegia, Islanda e Liechtenstein. Principale conclusione: in Europa l'87% dei bambini di quattro anni frequenta un istituto prescolastico. La Commissione europea ha recentemente proposto un nuovo obiettivo per l'Europa, vale a dire raggiungere la soglia del 90% di bambini di quattro anni che frequentano una scuola materna entro il 2020. Nel 2006, in media, l'87% dei bambini di quest'età seguiva già una forma d'insegnamento prescolastico. Tutti i paesi dell'Europa propongono ai bambini programmi educativi prima dell'inizio della scolarità obbligatoria, ma esistono grandi differenze tra i paesi, ed anche tra regioni, con riferimento all'età d'ammissione, al tasso di partecipazione e al tipo d'istruzione e di assistenza disponibili.

DAL PARLAMENTO EUROPEO

*Tutti i documenti approvati sono disponibili
per n° di documento o per data di approvazione sul sito:
<http://www.europarl.eu.int/activities/expert/ta/search.do?language=IT>*

STRASBURGO - SESSIONE 02 - 05 FEBBRAIO 2009

RELAZIONI ESTERNE

MAHMOUD ABBAS AL PARLAMENTO

Seduta solenne - Autorità palestinese, allocuzione di Mahmoud Abbas, Presidente dell'Autorità palestinese
Dibattito: 4.2.2009

Il Presidente dell'Autorità palestinese ha denunciato le conseguenze della guerra e della politica israeliana nei confronti del suo popolo. Ha poi sollecitato l'arresto delle incursioni e della colonizzazione e la revoca del blocco dei valichi, per garantire l'unità territoriale ed economica dello Stato palestinese. Ha anche chiesto l'invio di una missione UE di osservazione elettorale e di forze internazionali, e la ripresa dei negoziati di pace sulla base dell'iniziativa islamica.



Ascoltato l'Inno europeo che ha aperto la seduta solenne, il Presidente **HANS-GERT PÖTTERING** ha espresso grande gioia e commozione nel ricevere Mahamoud Abbas, sottolineando che il suo pensiero va al Medio Oriente e «al suo popolo che si trova in un momento difficile». Dopo aver ricordato il loro indimenticabile incontro di due anni fa a Gaza, ha evidenziato che il Parlamento europeo ha partecipato alla sofferenza del popolo palestinese, chiedendo anche il cessate il fuoco e condannando sia l'uso sproporzionato della forza da parte di Israele sia le provocazioni e il lancio di missili da parte di Hamas. Lanci, ha deplorato, che sono continuati anche dopo la tregua. Ringraziata l'UNRWA, ha sollecitato una ripresa rapida dei negoziati di pace, rilevando che non esiste una soluzione militare al conflitto.

Il Presidente ha poi sottolineato l'esigenza di fare il necessario per promuovere la convivenza pacifica, spiegando che alla base di questa vi è la riconciliazione tra i palestinesi. Ha quindi offerto il suo sostegno al governo di Unità nazionale, precisando di aspettarsi da esso il rispetto dei principi fondamentali del processo di pace, la rinuncia alla violenza e l'impegno a negoziare la pace con Israele. A suo parere, infatti, il rilancio del processo di pace sulla base delle risoluzioni ONU «è possibile». Ha quindi concluso sostenendo di fidarsi del Presidente Abbas affinché promuova la pace e la riconciliazione e augurandogli quindi il successo.

Mahmoud Abbas, dopo aver ringraziato dell'accoglienza, ha subito sottolineato la che il suo popolo «soffre di una delle più lunghe occupazioni della storia moderna» e ha subito un'aggressione militare che ha colpito civili e infrastrutture, distruggendo anche le prospettive per il futuro. In proposito, ha descritto «i corpi dei bambini bruciati ... le lacrime di chi ha perso i propri cari ... la madre assassinata con due figli in grembo ... un bambino ha perso la vista a causa delle bombe al fosforo». Centinaia di bambini, ha aggiunto, hanno visto crollare il tetto delle proprie case, mentre

40 persone sono rimaste uccise in una scuola, sono morte 1.400 persone e vi sono circa 100.000 feriti, «gran parte dei quali civili innocenti», 4.000 abitazioni sono andate distrutte e 80.000 persone «sono per strada». Si è assistito, insomma, a «un offuscamento della coscienza umana» e questa guerra ha distrutto il lavoro di tanti anni dell'ANP in termini di infrastrutture, realizzate grazie anche al contributo europeo.

Il Presidente ha poi sottolineato che la colonizzazione israeliana non si è mai fermata, aumentando di sette volte, mentre la costruzione del «muro di separazione razzista» è continuata, il numero di posti blocco sono saliti da 60 a 90 e le incursioni militari non sono cessate. A ciò, ha insistito, si aggiunge «il terrorismo dei coloni» e le loro aggressioni, anche contro i coltivatori di olive, «che per molti sono l'unica fonte di reddito». Questo, ha rilevato, «conferma un'aggressione contro l'intero popolo palestinese» che mina le prospettive di pace. L'oppressione di Gaza, ha aggiunto, «non è che l'ultimo anello di una catena di eventi che puntano alla separazione della Striscia dagli altri territori palestinesi, per vanificare la libertà e l'autodeterminazione, nonché la costituzione di uno Stato indipendente nei confini precedenti il 1967 e con capitale Gerusalemme Est».

Sottolineando che Israele viola tutti gli accordi ed è «prigioniero della sua mentalità belligerante e colonizzatrice», ha esortato a smettere di trattare lo Stato ebraico «come se fosse al di sopra della legge» mentre i suoi leader dovrebbero «rispondere delle violazioni del diritto internazionale e umanitario». Il Presidente ha quindi ribadito la richiesta di revocare il blocco, applicare l'accordo del 2005 sulla libera circolazione di merci e persone e di riaprire i valichi, «non solo di Rafah, ma anche del corridoio di sicurezza tra Gaza e la Cisgiordania», così da confermare «l'unità territoriale ed economica palestinese».

Ha poi ricordato di aver lanciato un appello al dialogo lo scorso mese di giugno e accettato il documento di lavoro egiziano. Anche se vi sono «forze che incoraggiano la separazione», ha proseguito, «porteremo avanti i nostri sforzi a favore del nobile obiettivo». Una volta costituito il governo di unità nazionale, sulla base delle indicazioni arabe e internazionali, potrà essere ripreso il controllo dei valichi, iniziata la ricostruzione e «potremo prepararci alle elezioni politiche e presidenziali». In proposito, ha sollecitato l'aiuto dell'UE e l'invio, come nel 1997 e nel 2007, di osservatori elettorali, nonché la liberazione del Presidente del Consiglio legislativo e dei deputati detenuti in Israele. Inoltre, sostenendo che «il cuore del conflitto sta nell'occupazione israeliana che soffoca le aspirazioni palestinesi», ha chiesto l'invio di una forza internazionale.

Una pace credibile, per il Presidente, è possibile solo con la cessazione di qualsiasi occupazione e degli insediamenti e con la liberazione degli 11.000 mila palestinesi dalle carceri israeliane. Il processo di pace, ha aggiunto, va ricostruito dall'inizio e l'Unione europea deve affermare il proprio ruolo in cooperazione con gli USA e il Quartetto. In proposito, ha rilevato che l'elezione di Obama «è incoraggiante» nell'ottica di ravvivare il processo politico nel suo insieme. Il Presidente ha poi voluto sottolineare che l'iniziativa di pace araba è diventata un'iniziativa di 57 paesi islamici e che questa deve essere applicata completamente, anche perché si inquadra nella tabella di marcia e nella risoluzione ONU. L'iniziativa, che si basa sullo scambio pace contro territori, prevede che «i 57 paesi islamici saranno disposti a normalizzare le loro relazioni con Israele, e questa è un'occasione storica».

Infine, il Presidente ha evidenziato che il popolo ha diritto a un futuro e alla terra che merita e, in proposito, ha reso omaggio al poeta palestinese Mahmoud Darwish, ringraziando anche il Parlamento per le celebrazioni che gli ha dedicato.

I deputati, in piedi, hanno tributato un lungo applauso al Presidente.

Riprendendo la parola, **HANS-GERT PÖTTERING** ha ringraziato Mahmoud Abbas e ha rilevato che «è ora nostro compito lavorare per la pace». Come UE e Parlamento europeo, ha aggiunto, «vogliamo fare la nostra parte affinché i popoli israeliano e palestinese vivano entro confini sicuri», sull'esempio europeo. Dopo aver ricordato la centralità della dignità umana nell'approccio del Parlamento europeo, ha auspicato che la costituzione di due Stati indipendenti e sicuri diventi una realtà «in questa generazione» e, ha aggiunto, «se lo vogliamo, sarà possibile». La pace, ha concluso, «dev'essere possibile» e ha incoraggiato il Presidente a continuare sulla strada della riconciliazione e della pace.

GUANTANAMO: L'UE ACCOLGA I DETENUTI, SE GLI USA LO CHIEDONO

- Doc. B6-0066,0069,0070/2009 - **Risoluzione sul ritorno e il reinsediamento dei detenuti del centro di Guantánamo**
Procedura: Risoluzione comune
- **Dichiarazioni del Consiglio e della Commissione - Presunto utilizzo di paesi europei da parte della CIA per il trasporto e la detenzione illegale di persone**
Dibattito: 3.2.2009 - Votazione:4.2.2009 - Votazione CIA: 19.2.2009

Esprimendo profondo apprezzamento per la decisione del Presidente Obama di chiudere il centro Guantanamo, il Parlamento chiede di garantire i diritti fondamentali ai detenuti. Più in particolare, sollecita di processare quelli contro i quali vi sono prove sufficienti, di rimpatriare quelli innocenti e di tutelare quelli che non possono tornare al paese d'origine. Se il governo USA lo richiede, invita inoltre gli Stati membri ad essere pronti ad accettare i detenuti di Guantanamo nell'UE.

Approvando con 542 voti favorevoli, 55 contrari e 51 astensioni una risoluzione sostenuta da tutti i gruppi politici, eccetto l'IND/DEM, il Parlamento esprime «profondo apprezzamento» sia per la decisione del Presidente statunitense Barack Obama di chiudere il centro di detenzione di Guantanamo sia per i provvedimenti esecutivi correlati, «che segnano una svolta nella politica degli Stati Uniti per quanto riguarda il rispetto del diritto umanitario e internazionale». Incoraggia quindi la nuova amministrazione ad adottare ulteriori misure in tal senso. Anche perché i detenuti nel centro di Guantanamo «sono stati privati dei diritti umani fondamentali, in particolare del diritto a un processo equo, e sono stati oggetto di tecniche d'interrogatorio estreme, quali il *waterboarding*, considerato una forma di tortura, e di trattamenti crudeli, inumani o degradanti».

Ricordando poi che la responsabilità principale per l'intero processo di **chiusura del centro di detenzione di Guantanamo** e il futuro dei suoi detenuti «spetta agli Stati Uniti», il Parlamento afferma, tuttavia, che la responsabilità per il rispetto del diritto internazionale e dei diritti fondamentali «spetta a tutti i paesi democratici, in particolare l'Unione europea e i suoi Stati membri, che insieme rappresentano una comunità di valori».

Il Parlamento osserva che gli Stati Uniti hanno pubblicato un elenco di 759 persone che sono o sono state detenute a Guantanamo, 525 delle quali sono state rilasciate, 5 sono decedute sotto custodia, e circa 250 sono ancora recluse nella struttura. In tale contesto, invita gli Stati Uniti a garantire che i **detenuti possano beneficiare dei diritti umani** e delle libertà fondamentali garantiti dal diritto costituzionale internazionale e statunitense. Più in particolare, chiede che tutti i detenuti contro i quali gli Stati Uniti sono in possesso di prove sufficienti «siano sottoposti tempestivamente a un processo equo e pubblico dinanzi a un tribunale competente, indipendente e imparziale e, qualora condannati, siano detenuti negli Stati Uniti». Quelli non accusati di reato, che scelgono volontariamente il rimpatrio, dovrebbero invece essere «rinviati nel rispettivo paese di origine nel modo più rapido e tempestivo possibile».

Inoltre, il Parlamento chiede che detenuti non accusati di reato, ma impossibilitati a tornare nel rispettivo paese di origine a causa di un rischio reale di tortura o persecuzione, «possano essere accolti dagli Stati Uniti, beneficiare di protezione umanitaria nel continente statunitense e avviare procedure di ricorso». Invita inoltre gli Stati membri, qualora il governo statunitense lo richieda, «a cooperare nella ricerca di soluzioni, ad essere pronti ad **accettare i detenuti di Guantanamo nell'Unione europea**, al fine di contribuire a rafforzare il diritto internazionale e di garantire, a titolo prioritario, un trattamento equo e umano per tutti». In proposito, ricorda che gli Stati membri «hanno il dovere di cooperare lealmente, consultandosi reciprocamente in merito alle possibili conseguenze per la sicurezza pubblica in tutta l'UE». Anche perché, secondo le autorità statunitensi, «61 ex detenuti di Guantanamo hanno partecipato ad atti di terrorismo dopo il loro rilascio».

L'Aula ha peraltro respinto gli emendamenti proposti dei Verdi in cui si deplorava fortemente il mantenimento da parte delle autorità statunitensi del programma di consegne straordinarie, si

chiedeva di garantire «riparazione» alle vittime di tortura e si sollecitavano indagini volte a fare chiarezza sugli abusi dei diritti umani e sulle violazioni del diritto internazionale nella guerra al terrorismo.

Nel dibattito è intervenuto **JAS GAWRONSKI (PPE/DE-I)**:



"Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi fa piacere che ora sia riconosciuta l'opportunità per i paesi europei di accettare i prigionieri di Guantanamo, concetto che stranamente era assente nella risoluzione originaria del mio gruppo e io su questo sono completamente d'accordo con i presidenti Schulz e Watson.

Nel primo punto della risoluzione si parla di importanti cambiamenti nella politica americana rispetto alle leggi umanitarie. Ecco, io vedo qualche cambiamento, certo di tono, ma anche molta continuità con la politica dell'"odiato" Bush, visto che Obama non ha abbandonato il programma di extraordinary renditions e delle prigioni della CIA in territorio straniero. E questo lo dico all'attenzione della Presidenza ceca che sembra avere un'idea diversa. Io non vorrei che gli entusiasti di Obama dovessero presto soffrire qualche delusione.

La propaganda antiamericana, già così attiva nella commissione CIA di due anni fa, ritorna nell'interrogazione orale sui voli della CIA in Europa. Vi faccio un solo esempio: in un considerando si denuncia l'esistenza di una struttura segreta della CIA in Polonia. Ora, che ci sia una struttura della CIA in un paese come la Polonia non dovrebbe scandalizzare - sarebbe semmai strano il contrario - ma credo che ai firmatari dell'interrogazione dia fastidio che questa struttura sia segreta, vorrebbero sempre che i servizi segreti agissero senza segretezza, all'aperto, e che gli aerei della CIA portassero "CIA" scritto sulle ali come fosse British Airways o Air France . Anche qui temo che saranno delusi: neanche Obama arriverà a questo."

CASO BATTISTI: IL BRASILE TENGA CONTO DELLA SENTENZA ITALIANA

Doc. B6-0076, 0081, 0087, 0089/2009

Risoluzione sul rifiuto di estradare Cesare Battisti dal Brasile

Procedura: Risoluzione comune - Dibattito: 5.2.2009 - Votazione 5.2.2009

Il Parlamento confida che il riesame della decisione sull'extradizione di Cesare Battisti terrà conto della sentenza emessa in Italia nel pieno rispetto dei principi di legalità. Rileva poi che l'attribuzione dello status di rifugiato deve basarsi sui principi internazionali e che il rifiuto dell'extradizione, motivata da insufficienti garanzie dei detenuti in Italia, manifesta sfiducia nei confronti dell'UE che, con i suoi Stati membri, è invece fondata sul rispetto dei diritti fondamentali.

Approvando con 46 voti favorevoli, 8 contrari e nessuna astensione una risoluzione sostenuta da PPE/DE, PSE, ALDE e UEN, il Parlamento osserva che in Brasile è ancora in corso un procedimento giudiziario e che la decisione definitiva sarà probabilmente pronunciata nelle prossime settimane. Ma «confida che il riesame della decisione sull'extradizione di Cesare Battisti terrà conto della sentenza emessa» dall'Italia «nel pieno rispetto dei principi di legalità su cui si fonda l'Unione europea».

In proposito, ricorda che Cesare Battisti «è stato condannato in contumacia con sentenze definitive emesse dalle autorità giudiziarie italiane per aver commesso quattro omicidi, oltre che per banda armata, rapine, detenzione di armi e atti di violenza a mano armata». Ricorda inoltre che la Francia - dove era fuggito nel 1990 - aveva autorizzato la sua estradizione in Italia e che il ricorso presentato da Cesare Battisti presso la Corte europea dei diritti dell'uomo contro la sua estradizione in Italia «è stato dichiarato inammissibile».

Per i deputati, la decisione del governo brasiliano di negare la sua estradizione e di attribuire a Cesare Battisti lo status di rifugiato politico sostenendo «che il sistema giudiziario italiano non fornisce sufficienti garanzie per quanto attiene al rispetto dei diritti dei detenuti», «può essere interpretata come una manifestazione di sfiducia nei confronti dell'Unione europea». In proposito, sottolineano invece che l'UE è fondata sul rispetto dei diritti fondamentali e della legalità, incluso il rispetto dei diritti dei detenuti, e che tali principi «sono condivisi da tutti gli Stati membri».

Rilevando poi che l'attribuzione dello status di rifugiato politico «deve rispondere alle norme definite dal diritto internazionale», il Parlamento auspica che «le autorità brasiliane possano prendere una decisione basata sui principi comuni che il Brasile e l'Unione europea condividono». E ricorda che il partenariato tra l'UE e il Brasile è fondato sul riconoscimento reciproco che entrambe le parti rispettano la legalità e i diritti fondamentali, compreso il diritto alla difesa e il diritto a un processo giusto ed equo.

Nel dibattito è intervenuto **MARIO MAURO (PPE/DE-I) Vicepresidente del Parlamento Europeo:**



"Signora Presidente, onorevoli colleghi, Antonio Santoro, maresciallo della polizia penitenziaria, Lino Sabadin, macellaio, Pierluigi Torregiani, gioielliere, Andrea Campagna, agente della polizia di Stato: questi sono i nomi di quattro cittadini che, insieme a molti altri, hanno perso la vita tra il 6 giugno 1978 e il 19 aprile 1979, uccisi dalla follia omicida di organizzazioni terroristiche che hanno tentato di sovvertire l'ordine democratico in Italia. E il nome di uno degli assassini è quello di Cesare Battisti.

Vorrei innanzitutto condividere il rammarico del Presidente della Repubblica italiana Napolitano per la decisione del Presidente brasiliano Lula di concedere lo status di rifugiato politico al terrorista italiano Cesare Battisti, che è stato condannato all'ergastolo con sentenze passate in giudicato per aver commesso i quattro omicidi sopracitati durante i cosiddetti "Anni di piombo".

Mi permetto di ricordare che Battisti è stato riconosciuto colpevole non solo dalla magistratura italiana, ma anche da quella francese e dalla Corte europea dei diritti dell'uomo. Siamo di fronte a un atto inspiegabile e gravissimo che non può e non deve passare inosservato nelle istituzioni europee. E' un dovere nei confronti dei parenti delle vittime di Battisti, ma è un dovere anche e soprattutto perché l'Unione europea ha da molti anni definito una strategia contro il terrorismo per garantire la sicurezza dei cittadini e per salvaguardare le istituzioni democratiche. Restare a guardare sarebbe quindi vanificare gli sforzi prodotti in questi anni per combattere insieme una minaccia sempre presente.

Anche il Partito popolare europeo auspica un ripensamento e una riflessione approfondita da parte brasiliana rispetto a una richiesta molto delicata ma assolutamente doverosa e legittima. Il Brasile è un grande paese democratico, da sempre in ottimi rapporti con l'Europa e con l'Italia. Ed è proprio per questo che questa porta sbattuta in faccia ci coglie di sorpresa. Proprio per l'amicizia e il rispetto che lega i nostri paesi, per l'amicizia e gli accordi di cooperazione e di partenariato che legano Brasile e Unione europea, sia dal punto di vista politico sia da quello economico, la reazione deve essere decisa ed efficace da parte di tutti.

L'Europa deve essere solidale con l'azione del governo italiano, che sta utilizzando ogni forma legittima di pressione politica e diplomatica e di ricorso legale affinché si faccia giustizia. La decisione presa dai brasiliani contrasta in maniera deprecabile con l'immagine dell'Unione europea, perché sembra presumere che all'interno di uno Stato membro dell'Unione si pratici la persecuzione politica e la tortura. Siamo di fronte, insomma, ad un fatto inaccettabile che oltretutto non ha alcun fondamento nella realtà."

L'Assemblea ha inoltre approvato le seguenti relazioni:

- Doc. B6-0073, 0075, 0079, 0082, 0084, 0085/2009 - **Risoluzione sulla situazione dei rifugiati birmani in Thailandia**

- Doc. B6-0074, 0077, 0080, 0088/2009 - **Risoluzione su Sri Lanka**
- Doc. B6-0063/2009 - **Risoluzione sul Kosovo e il ruolo dell'UE**

IMMIGRAZIONE

LAMPEDUSA: OCCORRE UNA VERA POLITICA EUROPEA PER L'IMMIGRAZIONE

Dichiarazioni del Consiglio e della Commissione - Preoccupante situazione nei centri di permanenza temporanea per immigrati, in particolare nelle isole di Mayotte e Lampedusa

Dibattito: 3.2.2009

Si è tenuto in Aula un dibattito in merito alla situazione nei centri d'accoglienza per immigrati nell'UE, specie a Lampedusa e Mayotte. Riguardo alla prima, alcuni deputati hanno additato la politica del governo italiano, mentre altri l'hanno difesa. Molti concordano sulla necessità di una vera politica UE dell'immigrazione. Il Commissario, che visiterà presto Lampedusa, ha annunciato la disponibilità di nuovi fondi, rilevando l'esigenza di dimostrare più solidarietà tra gli Stati membri.

Dichiarazione della Presidenza in carica

Alexandr Vondra ha ricordato due principi fondamentali: rispettare gli impegni presi dall'UE a livello internazionale e garantire la dignità e i diritti umani dei migranti. Ha quindi sottolineato le pressioni particolarmente forti sui paesi del Sud Mediterraneo, osservando che il significativo aumento dei flussi deve portare a un rafforzamento della politica interna dell'UE in tema di asilo e immigrazione, così come della politica esterna per garantire una gestione dei flussi più efficiente. Ha poi rilevato che, nel caso di Lampedusa e Mayotte, vi sono due tipi distinti di flussi: i richiedenti asilo e i migranti economici. In proposito ha ricordato per grandi linee le norme UE nei due campi, ricordando che la nuova direttiva sui rimpatri sarà d'applicazione tra due anni e che essa non si applica però al territorio di Mayotte.

Dichiarazione della Commissione

Anche **Jacques Barrot** ha sottolineato che l'UE si è dotata, con la nuova direttiva che si applicherà dal 24.12.2010, di un quadro armonizzato sui rimpatri che costituisce un mezzo di controllo comunitario che consente di verificare il rispetto dei principi fondamentali dei migranti. Ha poi ricordato che la Commissione ha adottato a dicembre una proposta riguardo ai richiedenti asilo.

La Commissione, ha quindi proseguito, «è cosciente della situazione difficile che affrontano le autorità italiane in ragione degli arrivi massicci d'immigrati irregolari e di richiedenti asilo sulle coste meridionali del Paese e, in particolare, a Lampedusa». Fino ad ora, ha spiegato, «l'Italia è riuscita a dare accesso al suo territorio, salvando la vita a numerosi migranti e istituendo una procedura che permette di esaminare in buone condizioni le richieste di asilo». Ha inoltre osservato che l'Italia «ha riconosciuto la necessità di protezione internazionale nella metà dei casi individuali», cosa che dimostra come nei flussi vi siano richiedenti asilo e immigranti irregolari.

Da diversi anni, ha aggiunto, la Commissione stanziava mezzi finanziari volti, in particolare, ad aiutare taluni Stati membri e, in particolare, l'Italia. In proposito ha citato il progetto Presidium e le misure d'urgenza del Fondo europeo per i rifugiati. Sottolineando che la Commissione ha approvato da poco un aiuto d'urgenza di 7 milioni di euro, ha affermato che se l'Italia lo giudica necessario, «la Commissione è pronta a esaminare una nuova domanda d'aiuto d'urgenza, al fine di migliorare le strutture d'accoglienza sia a Lampedusa sia in Sicilia e sul continente, e di rafforzare la capacità delle autorità italiane di esaminare le situazioni individuali in buone condizioni». Ha quindi ricordato che si renderà presto sull'isola e a Malta per esaminare in loco la situazione.

Il Commissario ha inoltre aggiunto che «una delle chiavi della soluzione è l'istituzione di un quadro di cooperazione solido con la Libia, paese principale di transito sulle vie migratorie dell'Africa dell'Est». Ha quindi offerto il suo sostegno agli sforzi volti a raggiungere rapidamente un risultato nei negoziati in corso. Altrimenti, ha ammonito, «sarà molto difficile poter affrontare tutti i problemi posti».

Nel dibattito è intervenuto **STEFANO ZAPPALÀ** Presidente della Delegazione italiana di Forza Italia-P nel Gruppo del PPE/DE:



"Signor Presidente, onorevoli colleghi, non mi stupisco più di nulla in quest'Aula. Peraltro, uno che lo scorso anno, nel mese di luglio, sempre sullo stesso argomento ha affermato di vergognarsi di essere cittadino italiano non poteva che fare le affermazioni che ha fatto adesso l'on. Fava. Mi dispiace che non è qui in Aula, sarebbe interessante sapere quanti voti prende nella sua città e quanti voti rappresenta.

Tuttavia, Presidente, sono state dette da qualcuno, in questa circostanza, alcune ignoranti stupidità. Io spero e credo che presto il Commissario Barrot vada effettivamente a visitare Malta, Lampedusa e così via e si renda conto quanto colpevole è l'assenza di una politica comunitaria su questa materia da parte dell'Unione europea. Perché l'effettiva realtà, caro Commissario, Presidente del Consiglio, è proprio questa: non c'è una politica comunitaria. Per cui il risultato qual è? Che qualche stupido ignorante poi si permette di attaccare quelle che sono invece le realtà drammatiche che vivono cittadini, persone e soprattutto vivono i governi nazionali. Qualche numero io credo che sia importante dirlo e darlo: nel 2007 sono arrivati a Lampedusa qualcosa come 11.000 migranti, nel 2008 ne sono arrivati tre volte tanto, circa 31.000. I richiedenti asilo non è vero che sono corrispondenti ai numeri, i richiedenti asilo sono stati sì e no un decimo. Sono arrivati 2.000 migranti soltanto nei giorni di 26, 27 e 28 dicembre, cioè il giorno di Santo Stefano e subito dopo Natale. Sono state esaminate 76 richieste in tre giorni, di queste 76 richieste di asilo, 36 con esito positivo, 3 sono sospese, il resto respinte. Ho quasi finito, Presidente. Dopo le affermazioni che sono state fatte abbia pazienza.

Allora, quello che conta sono i dati reali: Lampedusa così come Malta, così come altri, sono soggetti a una pressione terrificante. I cittadini non ce l'hanno con il governo italiano, i cittadini ce l'hanno con il fatto che ormai non riescono più a sopravvivere con quelle realtà. Quindi questo Parlamento, piuttosto che accusare le autorità legittime che fanno il massimo possibile, dovrebbe invece cercare di ottenere che questa Unione europea faccia veramente il suo dovere."

Nel dibattito è intervenuta **MADDALENA CALIA (PPE/DE-I)**:



"Signor Presidente, onorevoli colleghi, la lotta all'immigrazione clandestina, per le sue dimensioni e i suoi effetti, rappresenta una problematica che deve essere risolta a livello comunitario, perché solo l'Unione europea ha la forza politica necessaria per individuare soluzioni adeguate e contenere il fenomeno. Nessun singolo Stato, operando da solo, può giungere a risultati analoghi.

Il governo italiano, in attesa che l'Europa attui le sue strategie, va avanti lavorando nel rispetto sia del Patto europeo sull'immigrazione e l'asilo, adottato dal Consiglio europeo di ottobre 2008, sia della direttiva rimpatri del dicembre 2008. E' un lavoro importante sia sul piano interno che internazionale.

Sul piano interno è stata molto criticata, a mio parere ingiustamente, la proposta del ministro degli Interni Maroni di creare un centro di identificazione ed espulsione sull'isola per attuare, visto il caso specifico, una politica di rimpatrio diretto. Questa scelta non pregiudica i diritti fondamentali dei clandestini, dei rifugiati e di coloro che richiedono asilo, come da più parte sollevato. Per dare prova di ciò cito soltanto alcuni dati su Lampedusa, che tra l'altro sono stati già dati: a gennaio 2009 sono state esaminate 76 richieste, di cui 36 sono state accettate, 3 sono state sospese e 37

sono state respinte. Tutti i richiedenti asilo, invece, sono stati trasferiti dall'isola ai centri di Trapani, Bari e Crotone. Ciò per dire che chi ha i requisiti viene accolto. Invece, sul piano internazionale, oggi il Parlamento italiano ratifica l'accordo stipulato con la Libia dove si stabilisce espressamente, all'articolo 19, la realizzazione di un sistema di controllo delle frontiere terrestri libiche più efficiente per prevenire l'immigrazione clandestina. Inoltre, la scorsa settimana i ministri Maroni e Frattini hanno incontrato le autorità della Tunisia per cercare di giungere anche con questo paese a un accordo di riammissione, condizione essenziale per un rimpatrio sostenibile. L'idea che deve passare, come ha detto anche il Vicepresidente Barrot, qui in Parlamento è che dobbiamo essere assolutamente fermi nei confronti dell'immigrazione clandestina, ma allo stesso tempo accoglienti e solidali con chi si integra e contribuisce allo sviluppo sociale ed economico dei nostri paesi."

GIUSTIZIA E AFFARI INTERNI

PIÙ SEVERITÀ NELLA LOTTA ALLA PEDOPORNOGRAFIA

Doc. A6-0012/2009

Relazione con proposta di raccomandazione del Parlamento europeo al Consiglio sulla lotta contro lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pornografia infantile

Procedura: Iniziativa - Dibattito: 3.2.2009 - votazione: 3.2.2009

Punire il "grooming" e i gestori di forum pedofili, disattivare i siti web pedopornografici, ostacolare i loro sistemi di pagamento on line e promuovere l'uso di filtri per i siti porno. E' quanto raccomanda il Parlamento per combattere lo sfruttamento sessuale dei bambini. Chiede anche di adottare norme comuni sul turismo sessuale, di sanzionare ogni atto sessuale con minori non consenzienti e i matrimoni forzati, ampliare le circostanze aggravanti, favorire le denunce e tutelare le vittime.

Approvando la relazione con 591 voti favorevoli, 2 contrari e 6 astensioni, il Parlamento rivolge al Consiglio una serie di raccomandazioni per lottare contro lo sfruttamento sessuale dei bambini e contro la pedopornografia. Anzitutto chiede di incoraggiare gli Stati membri che non lo hanno ancora fatto a sottoscrivere, ratificare e attuare tutte le convenzioni internazionali pertinenti, in particolare quella del Consiglio d'Europa (firmata dall'Italia nel novembre 2007, ndr), e ad aiutarli a migliorare la loro legislazione, anche sancendo che i reati a sfondo sessuale nei confronti delle persone di età inferiore a 18 anni «siano sempre classificati in tutta l'Unione europea come abuso di minori» e penalizzando tutte le forme di abuso sessuale nei confronti dei minori.

Il Parlamento chiede poi al Consiglio di assistere gli Stati membri che non hanno ancora completamente attuato la decisione quadro relativa alla lotta contro lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pornografia infantile a farlo «nel più breve tempo possibile». In tale contesto, l'accento dovrà essere posto sull'adozione di testi legislativi relativi alla definizione di pornografia infantile, prevedendo meccanismi per la protezione delle vittime e applicando le disposizioni sulla giurisdizione extraterritoriale. A quest'ultimo proposito, affinché i bambini siano tutelati efficacemente dallo sfruttamento sessuale, tutti gli Stati membri dovrebbero classificare come reato il **turismo sessuale** infantile e far sì che tutti i cittadini dell'UE che compiono un reato a sfondo sessuale nei confronti dei bambini in uno Stato membro dell'Unione europea o in un paese terzo «siano assoggettati a un diritto penale extraterritoriale uniforme, applicabile in tutta l'Unione europea».

Ma i deputati chiedono anche di rivedere la decisione quadro in modo da elevare il livello di protezione almeno sino a quello previsto dalla Convenzione del Consiglio d'Europa e da

concentrare l'attenzione sugli abusi connessi a Internet e ad altre tecnologie della comunicazione. Più in particolare, chiedono di punire la partecipazione ad **attività sessuali con una persona di età inferiore a 18 anni** ricorrendo a coercizione, forza o minaccia, oppure abusando di una posizione riconosciuta di fiducia, autorità o influenza, o di una disabilità mentale o fisica del minore, o ancora dando in pagamento denaro o altre forme di compenso in cambio del coinvolgimento del bambino in attività sessuali. La nuova decisione quadro dovrebbe anche penalizzare il **matrimonio forzato** di un bambino nonché la partecipazione intenzionale a **esibizioni di carattere pornografico** che coinvolgono bambini e li costringano intenzionalmente ad assistere ad abusi o attività sessuali.

Lotta agli abusi on line

Il Parlamento chiede poi che la nuova decisione quadro penalizzi il **"grooming"** (ossia l'adescamento online dei minori a scopo sessuale) e la gestione di chat room pedofile o di **forum di pedofili** su Internet. Raccomanda agli Stati membri di adottare anche misure volte a ritirare da Internet qualsiasi materiale illegale legato allo sfruttamento dei bambini, e ad agire di concerto con i gestori di Internet per **disattivare i siti web** utilizzati per commettere, o per pubblicizzare la possibilità di commettere i reati contemplati dalla decisione quadro. Ma anche di esaminare la possibilità di chiudere o ostacolare **i sistemi di pagamento online** per i siti web coinvolti nella vendita in rete di materiale pedopornografico. Occorre inoltre incoraggiare gli Stati membri a fornire ai genitori programmi di facile gestione che consentano loro di **bloccare l'accesso** a siti pornografici da parte dei minori. L'Aula ha però respinto la richiesta di poter obbligare i gestori di Internet a **bloccare l'accesso a tali siti web** e, in caso di inadempienza, di esigere la cancellazione dei nomi di dominio registrati utilizzati a tali scopi.

Punire gli istigatori e ampliare le circostanze aggravanti

I deputati ritengono che la nuova decisione quadro debba anche penalizzare l'istigazione, la pubblicità, il favoreggiamento, la complicità e il tentativo di commettere tutti i reati in essa previsti. Suggestiscono inoltre l'ampliamento del catalogo di circostanze aggravanti nel determinare le sanzioni e la classificazione come circostanza aggravante dello sfruttamento di una posizione dominante da parte di chi commette un reato (in un contesto familiare, educativo, professionale, ecc.).

Impedire la recidiva e promuovere le denunce

I deputati raccomandano la creazione di sistemi nazionali di gestione per gli autori di reati a sfondo sessuale che comprendano la valutazione del rischio, nonché programmi di intervento per prevenire o ridurre al minimo il rischio di recidiva, e la disponibilità di terapie per gli autori di reati a sfondo sessuale, eventualmente finanziati dall'UE. Chiedono anche di modificare la decisione quadro per imporre agli Stati membri l'obbligo di garantire che i candidati a determinate attività professionali attinenti alla cura dei bambini siano soggetti a **controlli del casellario giudiziario**, compresa la creazione di regole chiare o linee guida per i datori di lavoro quanto ai loro obblighi.

Il Parlamento propone inoltre l'obbligo per le persone che operano regolarmente a contatto con i bambini di **segnalare situazioni** in cui vi sono fondati motivi per sospettare un abuso e suggerisce l'adozione di misure volte a incoraggiare le vittime di abusi sessuali a **sporgere denuncia** presso i tribunali nazionali affinché siano avviate azioni civili e penali contro gli autori di reati a sfondo sessuale. L'Aula ha però respinto (293 sì, 333 no e 8 astensioni) la richiesta di svincolare specifiche categorie professionali dall'obbligo di riservatezza nei casi in cui le informazioni su un reato provengano direttamente da una vittima di sfruttamento sessuale.

Tutelare le vittime, anche potenziali

La nuova decisione quadro, secondo i deputati, dovrebbe prevedere il miglioramento dell'identificazione dei bambini maltrattati attraverso la formazione del personale che ha contatti regolari con loro, nonché del personale delle forze dell'ordine che potrebbe avere contatti con i bambini maltrattati. Dovrebbe anche contemplare la garanzia della maggiore tutela possibile dei

bambini nel corso dei procedimenti giudiziari e delle indagini al fine di evitare traumi, prevedendo un regime specifico per la raccolta, attraverso colloqui, di elementi di prova da bambini vittime. I deputati, inoltre, incoraggiano gli Stati membri ad adottare tutte le misure necessarie volte a scongiurare la discriminazione e la stigmatizzazione delle vittime di abusi minorili.

Infine, il Parlamento raccomanda al Consiglio di incoraggiare gli Stati membri a istituire un **sistema di allerta per i minori scomparsi** al fine di migliorare la cooperazione a livello europeo e di istituire un programma d'azione volto a fornire un livello di protezione e di sostegno adeguati ai bambini che sono stati identificati come vittime di abusi sessuali in immagini pornografiche.

COMMERCIO ESTERO/INTERNAZIONALE

AGEVOLARE L'ACCESSO DELLE PMI AI MERCATI MONDIALI

Doc. A6-0008/2009

Relazione sul rafforzamento del ruolo delle PMI europee nel commercio internazionale

Procedura: Iniziativa - Relazione senza dibattito - votazione: 5.2.2009

Maggiore tutela dalle contraffazioni, marchio d'origine sui beni importati, protezione internazionale di DOP e IGP alimentari, migliore accesso alle procedure d'indagine sul dumping e norme OMC specifiche e semplificate. E' quanto chiede il Parlamento per promuovere l'internazionalizzazione delle PMI e favorire competitività, crescita e occupazione. Occorre poi sostenere l'accesso delle PMI ai mercati esteri, adottare il brevetto UE e lo statuto della società europea e finanziare l'innovazione.

Le PMI dell'Unione europea, ossia quelle con un numero di dipendenti inferiore a 250 e un fatturato inferiore a 50 milioni di euro, rappresentano 23 milioni di imprese (99% del totale) e 75 milioni di posti di lavoro (70%) nell'Unione. Nell'osservare che oltre il 96% delle PMI dell'UE ha meno di 50 dipendenti e un fatturato annuo inferiore a 10 milioni di euro, il Parlamento ha adottato la relazione con 437 voti favorevoli, 77 contrari e 69 astensioni rilevando che ciò «limita la loro capacità di esportare beni e servizi oltre i confini nazionali, dati gli elevati costi fissi» che questa attività comporta.

La conseguenza è che solo l'8% delle PMI dell'UE esporta beni al di fuori delle frontiere nazionali mentre circa il 3% di esse considerano prioritaria l'esportazione di beni al di fuori dell'Unione. In proposito, i deputati rilevano che «i mercati aperti e la concorrenza leale rappresentano i migliori strumenti per garantire le opportunità per le PMI nell'economia globalizzata», anche perché «l'internazionalizzazione genera competitività e crescita, contribuendo all'espansione delle imprese e quindi all'occupazione». La Commissione dovrebbe quindi affrontare in modo esplicito le difficoltà incontrate dalle PMI nelle esportazioni, precisando con quali strumenti nazionali o europei è possibile aiutare le PMI a migliorare le loro prestazioni sui mercati mondiali.

Una più efficace tutela dei diritti di proprietà intellettuale e marcatura d'origine

Il Parlamento sottolinea che le PMI necessitano di un'efficace tutela dei diritti di proprietà intellettuale (DPI) «come prerequisito per lo sviluppo di nuove tecnologie», al fine di consentire loro di intraprendere attività a livello internazionale. Rileva pertanto che l'introduzione di un sistema di DPI semplice ed efficace «costituisca uno strumento fondamentale per promuovere l'internazionalizzazione delle PMI». Anche perché la contraffazione colpisce le PMI «che sono riuscite a creare prodotti di qualità e competitivi», mettendone talora «in pericolo la sopravvivenza». La Commissione e gli Stati membri dovrebbero quindi impegnarsi «con rinnovato vigore» nella prevenzione e nella **repressione del fenomeno** sia a livello interno sia esterno,

attraverso iniziative multilaterali (ad esempio l'accordo ACTA) e bilaterali (nuovi accordi di cooperazione economica con i paesi terzi). Dovrebbero anche migliorare il controllo sulle importazioni da parte delle autorità doganali.

I deputati, d'altro canto, si rammaricano per la ritardata introduzione del sistema di **marcatura d'origine** comunitario per alcuni beni provenienti dai paesi extra-europei (quali i tessili e le calzature) ed esprimono preoccupazione «per questa chiara violazione dei diritti dei consumatori dell'Unione europea». Invitano quindi gli Stati membri e la Commissione a accelerare l'entrata in vigore di questa normativa e a mettere in valore l'origine europea di questi prodotti, «vista sovente dai consumatori come garanzia di qualità, di sicurezza e di rispetto di elevati standard produttivi». Dovrebbero inoltre incoraggiare le PMI affinché si avvalgano di strumenti, come ad esempio i brevetti, per proteggere il loro patrimonio di conoscenze e per difendersi dai fenomeni di copiatura e/o contraffazione. Anche perché, per le PMI, la protezione dei diritti di brevetto e delle indicazioni geografiche «sono altrettanto se non più importanti della protezione dei marchi e dei diritti d'autore».

Indicazioni geografiche dei prodotti alimentari

Nell'ambito delle future negoziazioni commerciali multilaterali e bilaterali, il Parlamento chiede di compiere progressi sostanziali affinché si giunga a un quadro internazionale di riferimento «più chiaro ed equilibrato» in materia di indicazioni geografiche per garantire che i prodotti agricoli europei più competitivi e conosciuti «non siano indebitamente penalizzati da pratiche anticoncorrenziali». A tale proposito, sostiene la creazione di un **registro multilaterale internazionale delle indicazioni geografiche** che permetta alle PMI di proteggere le proprie denominazioni in modo semplice ed economico.

Gli altri membri dell'OMC, d'altra parte, sono invitati a garantire pieno accesso ai prodotti DOP e IGP dell'Unione europea «ritirando ... dal commercio quei prodotti nazionali che usano indebitamente dette denominazioni» e, comunque, ad accordare pieno accesso alle indicazioni geografiche protette e alle denominazioni d'origine protette dell'UE che erano precedentemente utilizzate o che sono diventate delle denominazioni generiche.

Ricorrere più spesso agli strumenti di difesa commerciale

Compiacendosi della decisione della Commissione di ritirare le proposte di riforma degli strumenti di difesa commerciale (TDI), il Parlamento sottolinea che tale sistema «deve continuare a essere una procedura quasi giudiziaria, basata su valutazioni obiettive e fattuali, in modo da consentire prevedibilità e certezza giuridica». In mancanza di norme internazionalmente riconosciute in materia di concorrenza, ritiene che l'attuale sistema europeo di TDI costituisca «lo strumento migliore per garantire pari condizioni a tutti gli operatori».

Inoltre, vista l'importanza dei TDI, i deputati invitano la Commissione ad accrescere la trasparenza, la prevedibilità e l'accessibilità delle **procedure d'indagine** in particolare per le PMI e ad accelerare e semplificare le procedure. Anche perché il sistema serve «a tutelare gli interessi dei produttori e dei dipendenti nei confronti delle difficoltà causate dal dumping o dalle sovvenzioni illegali». La Commissione dovrebbe inoltre fornire un'assistenza mirata alle PMI in tutte le fasi delle indagini in materia di difesa commerciale e, in tale contesto, occorre migliorare i servizi offerti alle PMI dall'helpdesk per i TDI.

Norme OMC specifiche e semplificate per le PMI

Il Parlamento insiste sulla necessità che il sistema OMC tenga in maggior conto il ruolo delle PMI e i loro interessi ed è quindi necessario «un quadro normativo internazionale chiaro e funzionale». Invita pertanto la Commissione a prevedere nell'ambito dei negoziati dell'OMC «**regole semplificate specifiche per le PMI** all'interno delle zone di libero scambio, nonché clausole speciali relative alle esigenze delle PMI». Dovrebbe inoltre favorire la **rimozione delle barriere**

tariffarie e non tariffarie, la promozione del commercio internazionale attraverso idonee misure di semplificazione e l'armonizzazione normativa.

Inoltre, per rendere il sistema degli scambi internazionali meno oneroso per le PMI, i deputati suggeriscono di prendere in considerazione la creazione di un sistema di **corti arbitrali internazionali** «rapido e poco oneroso che possa permettere alle PMI di evitare le lungaggini e le difficoltà che un contenzioso con le autorità doganali o commerciali in alcuni paesi terzi comporta». Sostengono inoltre l'adozione di una posizione europea «ferma» nei negoziati sulle procedure relative alla **facilitazione commerciale**, al fine di ridurre i costi delle procedure doganali, che possono raggiungere anche il 15% del valore dei beni scambiati, attraverso la trasparenza e la semplificazione delle procedure, l'armonizzazione delle norme internazionali, l'efficace registrazione dell'origine dei beni e l'ammodernamento dei controlli doganali.

Strategia di accesso ai mercati e agli appalti dei paesi terzi

Per i deputati l'accesso delle PMI ai mercati internazionali «può contribuire a creare nuovi posti di lavoro, a difendere e conferire valore aggiunto a quelli esistenti, a preservare e scambiare il know-how e le specificità dell'Unione europea, nonché a offrire agli Stati membri la garanzia di una crescita economica solida e duratura». Invitano quindi la Commissione e gli Stati membri a migliorare la diffusione delle **informazioni relative ai mercati dei paesi terzi**, razionalizzando e semplificando il "Market Access Database" e rafforzando i "Market Access Team" creati in seno alle delegazioni della Commissione nei paesi terzi (dotandoli di helpdesk specifici per le PMI).

Il Parlamento sostiene inoltre la creazione, nei mercati chiave di India e Cina, di **"European Business Center"** che collaborino con le camere di commercio nazionali e con i rappresentanti delle imprese per consentire alle PMI di trovare partner dotati delle capacità necessarie per accedere a questi mercati locali. Dà anche il suo appoggio ai programmi bilaterali che promuovono l'accesso specifico delle PMI ai mercati dei paesi terzi, come AL-INVEST (America latina), MEDINVEST (Mediterraneo) e PROINVEST (Africa).

Esprimendo preoccupazione per le persistenti restrizioni esistenti in molti paesi terzi in materia di **appalti pubblici**, il Parlamento ritiene che l'Unione europea debba intraprendere azioni accorte ed efficaci per garantire pari diritti alle imprese europee, in particolare alle PMI. Invita pertanto la Commissione a presentare proposte realistiche e costruttive in vista di una futura rinegoziazione e di un rafforzamento dell'accordo sugli appalti pubblici dell'OMC.

"Small Business Act" europeo e innovazione

Il Parlamento si compiace dell'iniziativa della Commissione relativa allo "Small Business Act" «quale occasione importante per adattare in maniera efficace tutte le politiche dell'Unione europea alle PMI» e ritiene che l'internazionalizzazione delle PMI - obiettivo primario della politica commerciale - debba costituirne «una pietra angolare». Invita inoltre la Commissione e gli Stati membri a incentivare la creazione di consorzi di servizi destinati a supportare le PMI nel processo di internazionalizzazione.

I deputati vedono anche con favore l'aggiornamento dei programmi che permettono alle PMI di accedere a finanziamenti per uno sviluppo internazionale, rammentando la necessità di adottare quanto prima il **brevetto unico europeo** e lo statuto della società europea. Ritengono inoltre che il sostegno politico e finanziario finalizzato all'**innovazione** dei prodotti e dei processi, il miglioramento dell'accesso ai finanziamenti e degli aspetti fiscali, la cooperazione nel campo della ricerca e il trasferimento tecnologico «siano fattori fondamentali per incrementare la produttività delle PMI». Esortano poi una più intensa cooperazione tra le PMI e le università allo scopo di migliorare la ricerca e l'innovazione e chiedono alla Commissione di prendere in considerazione la creazione di un programma speciale di scambi a livello di Unione europea per i giovani imprenditori.

CINA: RISPETTO DEI DIRITTI UMANI E LOTTA ALLA CONTRAFFAZIONE

Doc. A6-0021/2009

Relazione sulle relazioni economiche e commerciali con la Cina

Procedura: Iniziativa - Relazione senza dibattito - votazione: 5.2.2009

Il Parlamento rileva le intense relazioni commerciali dell'UE con la Cina e il ruolo di questa nella governance globale. Ma, auspicando progressi nel rispetto dei diritti umani, chiede di eliminare gli ostacoli all'accesso dei prodotti e servizi UE, rafforzare la lotta alla pirateria, migliorare la sicurezza dei prodotti e di vigilare sulle importazioni di tessuti. Occorre poi introdurre un codice di condotta sulle attività europee dei fondi sovrani cinesi e garantire i diritti dei lavoratori.

Approvando una risoluzione con 491 voti favorevoli, 176 contrari e 12, il Parlamento nota anzitutto che gli scambi commerciali UE-Cina hanno registrato un «enorme aumento» a partire dal 2000 e che l'Unione europea è il principale partner commerciale della Cina dal 2006, mentre questa è il secondo partner commerciale dell'Unione dal 2007. Tant'è che l'Unione europea, nel 2007, ha registrato un deficit commerciale con la Cina superiore a 160 miliardi di euro.

In generale, i deputati sottolineano che le relazioni commerciali tra l'Europa e la Cina dovrebbero basarsi su principi quali «il reciproco impegno, l'equità della concorrenza e degli scambi commerciali, nel rispetto dei nostri valori comuni e delle norme stabilite dall'OMC, tenendo comunque conto dello sviluppo sostenibile, del rispetto dei limiti ambientali e del contributo agli obiettivi globali per la prevenzione del cambiamento climatico». Ritengono, inoltre che la Cina dovrebbe svolgere un ruolo di primo piano nel garantire che **l'ordine economico mondiale** si sviluppi in modo sostenibile ed equilibrato e rilevano quindi la necessità di una cooperazione «senza precedenti» tra l'Unione europea e la Cina allo scopo di risolvere l'attuale crisi finanziaria ed economica.

Il Parlamento, d'altra parte, sostiene che lo sviluppo delle relazioni commerciali con la Cina «debba proseguire di pari passo con lo sviluppo di un dialogo politico trasparente, proficuo ed efficace». La questione dei **diritti umani**, pertanto, deve necessariamente essere parte integrante delle relazioni tra l'Unione europea e la Cina. In tale ambito, chiede alla Commissione di insistere sulla necessità di rafforzare la clausola relativa ai diritti umani nei negoziati con la Cina sul rinnovo dell'accordo di partenariato e di cooperazione (APC).

Nel sottolineare poi che la risposta dell'Europa all'intensificarsi delle relazioni commerciali UE-Cina «non può essere il protezionismo», i deputati plaudono agli investimenti effettuati nell'Unione europea dai **fondi sovrani cinesi** e dalle imprese statali cinesi, «che contribuiscono alla creazione di posti di lavoro e alla crescita». Tuttavia, sottolineano l'importanza di introdurre quanto meno un codice di condotta per garantire la trasparenza delle operazioni d'investimento della Cina sul mercato comunitario.

Per quanto riguarda **l'accesso al mercato cinese**, il Parlamento esprime tuttavia preoccupazione per il fatto che in alcuni settori gli investimenti esteri «sono vietati oppure sottoposti a restrizioni», mentre misure discriminatorie sono state adottate nei confronti di aziende estere, in particolare in materia di fusioni transfrontaliere e acquisizioni. Ritiene inoltre che le pratiche protezionistiche perseguite dalla Cina, l'eccessiva burocrazia, la svalutazione del renminbi, i sussidi elargiti in varie forme e l'assenza di un livello adeguato di rispetto dei diritti di proprietà intellettuale nel paese «ostacolano il pieno accesso di numerose imprese comunitarie al mercato cinese».

A quest'ultimo proposito, i deputati osservano che, nonostante i progressi compiuti, la produzione di **merci contraffatte e piratate** in Cina «resta a livelli allarmanti» e che il 60% delle merci contraffatte sequestrate dalle autorità doganali dell'Unione europea è prodotto in Cina. Sottolineano inoltre che ciò rappresenta un rischio concreto per i consumatori e, nel caso delle sostanze chimiche, anche per l'ambiente, visto che la produzione di tali merci avviene spesso in impianti in cui si produce anche per il mercato regolare «in spregio ai diritti dei lavoratori e alle norme

igieniche e di sicurezza». Invitano quindi la Cina a intensificare gli sforzi per risolvere il problema della mancata attuazione e il rispetto dei diritti della proprietà intellettuale (DPI) e chiedono alla Commissione, di concerto con le autorità cinesi nazionali e regionali, «a portare avanti la lotta contro la contraffazione». Esprimono anche «grande preoccupazione» per il numero crescente di brevetti per modelli di utilità e design in Cina che sono spesso copie o modifiche minime di tecnologia europea esistente «e che pertanto non contribuiscono a un'autentica innovazione».

Il Parlamento esprime profonda preoccupazione per l'elevato numero di incidenti imputabili a **prodotti cinesi pericolosi** e, in particolare, quelli relativi ai giocattoli per bambini, ai cibi e ai farmaci. Pur compiacendosi della determinazione dimostrata dal governo cinese nel far fronte a tale problema, invita la Commissione a rafforzare il sostegno alle autorità cinesi in questo ambito. Accoglie inoltre con favore l'introduzione di un sistema di relazioni trimestrali sulle azioni di controllo effettuate dalla Cina per individuare l'origine dei prodotti pericolosi notificati nell'ambito del sistema Rapex-Cina, «incrementando così la sicurezza per i consumatori europei».

Il Parlamento rileva poi che un impiego efficace ed efficiente degli **strumenti europei di difesa commerciale** (SDC) contribuisce a garantire condizioni eque tra la Cina e l'Unione europea, «tenuto conto del numero crescente di ricorsi anti-dumping nei confronti dei produttori cinesi». E' peraltro del parere che l'economia cinese «non soddisfa ancora in molti ambiti i criteri che la porterebbero ad essere considerata un'economia di mercato» e invita quindi la Commissione a riconoscerle tale status «soltanto allorché soddisferà tali criteri». Chiede inoltre alla Commissione di continuare a promuovere il dialogo nell'ambito degli scambi commerciali di **prodotti tessili** tra l'Unione europea e la Cina e nell'ambito del meccanismo di dialogo economico e commerciale di alto livello, vigilando sulle importazioni di prodotti tessili di origine cinese.

Esprimendo preoccupazione per il **lavoro minorile** e per le condizioni lavorative e i diritti dei lavoratori in Cina, i deputati la esortano a migliorare le condizioni di lavoro al fine di portarle al livello delle norme di base dell'OIL, a ratificare la convenzione sulla **libertà di associazione** e sulla protezione del diritto di organizzazione e a moltiplicare gli sforzi per combattere le cause di fondo del lavoro minorile per porvi fine. Chiedono poi alle imprese europee che operano in Cina di applicare le norme internazionali più elevate e le migliori prassi nell'ambito della **responsabilità sociale delle imprese** in relazione ai lavoratori e all'ambiente.

I deputati esprimono profonda preoccupazione per l'elevato **tasso d'inquinamento** causato dall'industria cinese e per il crescente consumo di risorse naturali, in particolare di quelle ricavate da fonti non sostenibili. Consapevoli della corresponsabilità europea al riguardo, «visto che una parte considerevole della produzione industriale cinese è di proprietà di società europee», esortano la Cina ad assumersi le proprie responsabilità, dando un contributo a livello mondiale alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra e alla lotta ai cambiamenti climatici.

Infine, il Parlamento si compiace del ravvicinamento tra la Cina e Taiwan. Infatti considera Taiwan, che è il quarto partner commerciale più importante dell'Unione europea in Asia, «come entità economica e commerciale» e ne appoggia la partecipazione, in qualità di osservatore, alle competenti organizzazioni internazionali.

L'Assemblea ha inoltre approvato la seguente relazione:

– Doc. A6-0020/2009 - **Relazione su commercio internazionale e Internet**

Internet promuove le transazioni internazionali, permette lo sviluppo delle PMI e amplia le possibilità di scelta dei consumatori. E' quanto afferma il Parlamento chiedendo misure per aumentare la fiducia in tale strumento alla luce delle truffe che lo penalizzano. Sollecita poi campagne d'informazione sui diritti e i doveri degli utenti, e chiede di ricorrere a standard aperti, inserire tale materia negli accordi OMC e migliorare il mercato on line dell'UE.

DIRITTO D'ASILO

- Doc. A6-0024/2009 - **Relazione sull'attuazione nell'Unione europea della direttiva 2003/9/CE sulle condizioni di accoglienza dei richiedenti asilo e rifugiati: visite della commissione LIBE dal 2005 al 2008**

Dalle visite realizzate in alcuni centri d'accoglienza sono emerse condizioni di ritenzione intollerabili dal punto di vista igienico, della promiscuità e delle strutture. Il Parlamento sollecita quindi la chiusura di tutti i centri che non soddisfano le norme vigenti. Chiede anche ai governi di stilare una relazione annuale e di istituire un mediatore nazionale dei centri. Auspica poi un sistema d'ispezione permanente e uno strumento di solidarietà per i paesi con maggiori flussi migratori.

AMBIENTE

- Doc. A6-0495/2008 - **Relazione su "2050: il futuro inizia oggi - Raccomandazioni per una futura politica integrata dell'UE sul cambiamento climatico"**
Il Parlamento ha formulato le proprie raccomandazioni per una futura politica integrata dell'UE sul cambiamento climatico. Ribadendo l'obiettivo di riduzione delle emissioni di gas serra per limitare l'aumento della temperatura media entro i 2C°, propone una serie di misure in tutti i settori e chiede di definire un'agenda d'intervento per il periodo 2009-2014, illustrandone le modalità d'applicazione. Sollecita anche il sostegno a un New Deal "verde" e allo sviluppo di auto ecocompatibili.
- Doc. A6-0478/2008 - **Risoluzione sulle aree naturali in Europa**

ENERGIA, INDUSTRIA

- Doc. A6-0013/2009 - **Relazione sul secondo riesame strategico della politica energetica**
Ausplicando un radicale mutamento della politica energetica UE, il Parlamento sostiene la realizzazione delle interconnessioni, quali l'ITGI e il South stream, e chiede ai governi di dotarsi di sufficienti rigassificatori. Sollecita grandi investimenti infrastrutturali, una rete energetica comune, piani anticrisi e più intense relazioni col Mediterraneo e la Russia. Rilevando l'importanza del nucleare e di garantirne un uso sicuro, invoca il risparmio energetico e l'uso di fonti rinnovabili.
- Doc. B6-0062/2009 - **Risoluzione sulla sfida dell'efficienza energetica mediante le tecnologie dell'informazione e della comunicazione**
- Doc. A6-0005/2009 - **Risoluzione sulla proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione di un accordo inteso a rinnovare l'accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra la Comunità europea e il governo della Federazione russa**
- Doc. A6-0006/2009 - **Risoluzione sulla proposta di decisione del Consiglio relativa alla proroga dell'accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra la Comunità europea e il governo degli Stati Uniti d'America**
- **Dichiarazioni del Consiglio e della Commissione - Effetti della crisi finanziaria sull'industria automobilistica**
Nel dibattito in Aula tutti i deputati hanno sottolineato la crisi profonda attraversata dall'industria dell'auto europea. In molti hanno chiesto un più forte coordinamento a livello europeo delle azioni. Queste dovrebbero riguardare principalmente il rinnovo del parco macchine verso modelli più ecologici, l'innovazione, la ripresa dei crediti all'industria e la tutela dell'occupazione. Per il commissario Verheugen il futuro dell'industria europea sarà ecologico, oppure non ci sarà futuro.

TRASPORTI

- Doc. A6-0501/2008 - **Relazione sull'Agenda per un futuro sostenibile nell'aviazione generale e di affari**

Il Parlamento rileva l'esigenza di tenere conto degli interessi e delle specificità dell'aviazione generale e d'affari nello sviluppo di future iniziative sul trasporto aereo. Chiede quindi una certa flessibilità per il settore nell'attuazione delle misure UE sulla sicurezza e i controlli, e il miglioramento dell'accesso agli aeroporti, anche mediante un'assegnazione degli slot più favorevole. Sollecita poi il sostegno all'industria europea della costruzione di aeromobili.

AGRICOLTURA

- Doc. A6-0407/2008 - **Relazione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sull'immissione sul mercato e sull'uso dei mangimi**

Il Parlamento ha adottato un regolamento che aggiorna e semplifica le condizioni di vendita dei mangimi al fine di garantire un livello elevato di protezione della salute e un'informazione adeguata. Dispone quindi le prescrizioni in materia di etichettatura, tra cui l'obbligo di indicare in ordine decrescente l'elenco delle materie prime impiegate, tutelando però il segreto delle "ricette". Indica poi il tipo di materie prime vietate e prevede l'istituzione di un catalogo di quelle autorizzate.

- Doc. A6-0004/2009 - **Risoluzione sulla proposta di regolamento del Consiglio recante modifica del regolamento (CE) n. 3/2008 del Consiglio relativo ad azioni di informazione e di promozione dei prodotti agricoli sul mercato interno e nei paesi terzi**

SVILUPPO

- Doc. A6-0513/2008 - **Risoluzione sull'impatto degli accordi di partenariato economico (APE) sullo sviluppo**

VARIE

- Doc. A6-0492/2008 - **Risoluzione sulla non discriminazione in base al sesso e la solidarietà tra le generazioni**
- Doc. A6-0018/2009 - **Risoluzione sugli appalti pre-commerciali: promuovere l'innovazione per garantire servizi pubblici sostenibili e di elevata qualità in Europa**
- Doc. A6-0008/2009 - **Decisione sulla richiesta di revoca dell'immunità di Miloslav Ransdorf**

DAL PARLAMENTO EUROPEO

*Tutti i documenti approvati sono disponibili
per n° di documento o per data di approvazione sul sito:
<http://www.europarl.eu.int/activities/expert/ta/search.do?language=IT>*

BRUXELLES - MINISESSIONE 18 - 19 FEBBRAIO 2009

ISTITUZIONI

APERTURA DELLA SEDUTA

Dando inizio ai lavori, il Presidente ha espresso le condoglianze del Parlamento alla Polonia per l'uccisione dell'ingegnere rapito da terroristi in Pakistan e all'Australia per le vittime degli incendi che hanno colpito il paese. Ha poi espresso preoccupazione per il processo contro membri bahà'ì incarcerati in Iran solo a causa del loro credo ed ha condannato l'espulsione dal Venezuela di un eurodeputato spagnolo a causa delle sue dichiarazioni rilasciate alla stampa.



Aprendo la seduta, il Presidente **HANS-GERT PÖTTERING** ha espresso le condoglianze del Parlamento alla Polonia e ai familiari di Piotr Stańczak, **l'ingegnere polacco ucciso dai terroristi** che lo avevano rapito in Pakistan. Il terrorismo, ha aggiunto, è un attacco alla libertà, ai diritti umani e alla democrazia, «con la violenza cieca si cerca di distruggere i nostri valori comuni» e rappresenta un pericolo per la sicurezza internazionale. L'Aula ha quindi reso omaggio al cittadino polacco osservando un minuto di silenzio.

Il Presidente ha poi espresso le condoglianze del Parlamento all'**Australia** per le vittime causate dagli incendi che hanno colpito il paese.

In seguito, Pöttering si è detto molto preoccupato per il processo che si aprirà in **Iran** contro sette esponenti bahà'ì incarcerati da mesi senza possibilità di difesa legale. A suo parere, si tratta di un processo che non assicura le fondamentali garanzie di uno Stato di diritto. Anche perché sono stati arrestati esclusivamente a causa del loro credo, mentre il Premio Nobel Shirin Ebadi che si era offerta di patrocinarli è stata minacciata. Il Presidente ha quindi esortato l'Iran a rispettare i diritti umani e la libertà religiosa.

Pöttering ha poi ricordato che il deputato Luis Herrero-Tejedor Algar (PPE/DE, ES) è stato arrestato ed espulso dal Venezuela, dove si trovava come membro della delegazione ufficiale del PPE/DE invitato da un partito d'opposizione, solo per aver rilasciato delle dichiarazioni alla stampa e senza nemmeno avere avuto la possibilità di prendere i suoi effetti personali. Il Presidente ha giudicato questo fatto «inaccettabile» e ha protestato con forza contro questo modo di procedere, condannando questi atti che ledono la dignità della persona.

IL PRESIDENTE CECO VACLAV KLAUS CONTRARIO A UN'INTEGRAZIONE PIÙ STRETTA DELL'UE

Intervenendo in Aula, il Presidente ceco Vaclav Klaus ha sostenuto che il Trattato di Lisbona aumenterebbe il deficit democratico dell'UE e che sarebbe un errore rafforzare i poteri del Parlamento europeo e ridurre quelli degli Stati membri. Per Pöttering tali opinioni sono espressione della molteplicità delle visioni in Europa e, rilevando come in democrazia sia la maggioranza a vincere, ha osservato che, in un parlamento del passato, Klaus non avrebbe potuto tenere un simile discorso.



Ascoltato l'inno europeo, il Presidente **HANS-GERT PÖTTERING** ha dato il benvenuto al Presidente ceco Vaclav Klaus, rilevando che il Parlamento europeo è la rappresentanza democratica dei cittadini dell'Europa unificata. Ha poi osservato che la Repubblica ceca è sempre stata al cuore dell'Europa e ha contribuito alla sua storia. Ha quindi detto di apprezzare il ruolo della Repubblica ceca nell'UE, accentuato ora dalla Presidenza di turno. In proposito, ha evidenziato che la ratifica, a grande maggioranza, del trattato di Lisbona da parte del Parlamento ceco, sottolinea la disponibilità della Presidenza a contribuire a un iter positivo delle ratifica del trattato, che «è indispensabile per affrontare le grandi sfide del XXI secolo».

Il Presidente si è poi detto preoccupato per le attuali tendenze protezionistiche, rilevando invece i benefici di un mercato unico libero e aperto. Ha quindi concluso sottoscrivendo l'appello del Presidente Klaus ai suoi cittadini di partecipare numerosi alle prossime elezioni europee, poiché sono «estremamente importanti».

Dopo aver ringraziato per l'invito, Vaclav Klaus ha sottolineato come il Parlamento europeo sia una delle istituzioni chiave dell'UE, che riunisce rappresentanti di 27 paese appartenenti a un'Unione europea che, da cinquanta anni, è «un'esperienza unica e, in principio, rivoluzionaria». Ricordando poi che tra meno di tre mesi il suo paese celebrerà i cinque anni dell'adesione all'UE, ha affermato che lo farà «con dignità» e, a differenza di altri nuovi Stati membri, senza dimostrare delusione per le aspettative non realizzate. Ha infatti spiegato che le attese ceche «erano realiste» e che era noto che non si trattava di un'adesione «a un'utopia». La possibilità di partecipare all'integrazione europea, ha proseguito, è stata presa come un'occasione per beneficiare dei vantaggi offerti dall'Europa e per contribuire al processo: «ci assumiamo la nostra parte di responsabilità nello sviluppo dell'Unione europea».

Il Presidente ha poi spiegato che **«non vi sono alternative all'adesione» all'UE** e che nessuna forza politica del suo paese la mette in dubbio. Per questa ragione si è detto «sgradevolmente imbarazzato» per gli attacchi «infondati» verso la Repubblica ceca circa la sua presunta volontà di trovare un altro gruppo d'integrazione cui aderire. L'integrazione europea, ha proseguito, ha per missione di eliminare «le barriere inutili e controproducenti per la libertà umana e la prosperità» riguardo alla circolazione di persone, beni, servizi, idee e filosofie politiche. Deve inoltre gestire progetti comuni che non possono essere raggiunti dai singoli Stati.

Il Presidente ha tuttavia affermato che **le decisioni prese a Bruxelles** «sono sicuramente più numerose di quanto sarebbe ottimale». In proposito ha posto una domanda retorica ai deputati: «siete sicuri, quando votate su una questione, che questa debba essere risolta in questa sala e non invece in un posto più vicino ai cittadini e, dunque, all'interno degli Stati membri?». L'attuale retorica «politicamente corretta», ha insistito, evidenzia altri effetti possibili dell'integrazione che sono «piuttosto secondari» e che «rappresentano le ambizioni di uomini politici professionisti e delle persone a loro legate anziché gli interessi dei cittadini comuni».

D'altra parte, ha ammesso che, benché l'adesione fosse l'unica alternativa, «i metodi e le forme d'integrazione europea offrono molte varianti possibili e legittime». A suo parere «è quindi **sbagliato considerare lo stato attuale dell'organizzazione istituzionale dell'UE come un dogma**» ed è altrettanto sbagliato «supporre che il solo futuro possibile dell'integrazione europea, postulato a priori e non criticabile, debba essere "un'Unione sempre più stretta" o l'integrazione

sempre più profonda degli Stati membri». E l'imposizione di questo approccio «è inaccettabile». Inoltre, ha proseguito, «è chiaro che qualsiasi modifica istituzionale dell'UE non è un obiettivo in sé ma il mezzo per raggiungere dei veri obiettivi», tra i quali figura «un'organizzazione economica che possa garantire la prosperità, come l'economia di mercato». A suo parere, è questo quanto chiedono coloro «che hanno vissuto sotto l'oppressione del comunismo e che hanno combattuto contro un'economia pianificata organizzata dallo Stato».

Il sistema decisionale attuale dell'UE, ha aggiunto il Presidente, «è diverso da quello che è stato confermato dalla storia della democrazia parlamentare classica ... dove vi è una parte che sostiene il governo e l'altra all'opposizione». A suo parere, «ciò non esiste nel Parlamento europeo ... dove è imposta una sola alternativa mentre chi la pensa diversamente è considerato un avversario dell'integrazione europea». Riferendosi alla distanza tra i cittadini e l'Europa, ossia il **deficit democratico**, il Presidente ha affermato che i progetti di modifica dell'assetto istituzionale, come la Costituzione europea o il trattato di Lisbona, «aumenterebbero ulteriormente questo difetto». Inoltre, «essendo assente un popolo europeo la soluzione non consiste nemmeno nel rafforzare i poteri del Parlamento europeo». Ciò, ha insistito, «potrebbe aumentare il problema alienando ancora di più i cittadini dalle istituzioni europee».

La soluzione, ha proseguito il Presidente, non consiste neanche nel «melting pot dell'integrazione europea, né nella **riduzione del ruolo degli Stati membri** sotto il motto di una società europea multiculturale e multinazionale». Ha quindi affermato di temere che «il tentativo di accelerare e approfondire l'integrazione e di trasferire a livello europeo ulteriori decisioni che riguardano i cittadini degli Stati membri possa minacciare tutti i risultati positivi ottenuti dall'Europa negli ultimi cinquanta anni». Il successo dell'UE, ha proseguito, sta anche nel fatto che «l'opinione e la voce di ogni Stato membro hanno avuto finora la stessa importanza, al momento del voto, e sono state ascoltate». Ha quindi ammonito che se i cittadini non si riconoscessero più nel progetto europeo «ci potremmo ritrovare molto facilmente e rapidamente ai tempi di cui abbiamo l'abitudine di dire che appartengono a un passato lontano».

Ciò, ha proseguito, è legato anche alla questione della prosperità: «**il sistema economico attuale dell'UE** è quello dell'oppressione del mercato e del rafforzamento continuo della gestione centrale dell'economia». Ha quindi osservato che «nonostante la Storia abbia dimostrato che non si tratta della giusta direzione, la stiamo riprendendo di nuovo». Il Presidente ha poi affermato che la crisi finanziaria ed economica «non è stata una crisi del mercato ... ma è stata causata dalla manipolazione politica del mercato» e, in proposito, ha ricordato nuovamente «l'esperienza storica della nostra parte dell'Europa e le lezioni che ne abbiamo tratto». La soluzione, ha insistito, consiste unicamente «nella liberalizzazione e la deregolamentazione dell'economia europea».

Il Presidente ha quindi concluso sottolineando l'esigenza che «una **discussione libera** su tali questioni non sia considerata come un attacco all'idea stessa dell'integrazione europea». Abbiamo sempre creduto, ha proseguito, «che la democrazia autentica, che ci è stata negata per quaranta anni, è giustamente fondata sul diritto di dibattere apertamente sulle questioni gravi, di essere ascoltati e di difendere la possibilità di ciascuno di presentare il proprio parere anche se è diverso». Lo scambio libero delle idee e delle opinioni, ha aggiunto, «è una condizione essenziale della democrazia ... e costituisce il solo modo per rendere l'Unione europea più libera, più democratica e più prospera».

Il Presidente **PÖTTERING**, rivolgendosi a Vaclav Klaus, ha rilevato che egli ha parlato al Parlamento europeo come aveva auspicato e che «in un parlamento del passato non avrebbe potuto tenere questo discorso». «Grazie a Dio - ha aggiunto - viviamo in una democrazia europea in cui ognuno può esprimere la propria opinione». Il Presidente ha poi affermato che «siamo una famiglia europea dove, come in tutte le famiglie, ci sono punti di vista diversi». Ha in seguito sottolineato che se il Parlamento europeo non avesse tutta l'influenza che ha e non fosse co-legislatore sul 75% delle decisioni - che salirebbe a quasi il 100% con il trattato di Lisbona - sarebbe la burocrazia a decidere in Europa». «La sua visita - ha concluso - è espressione della molteplicità delle visioni in Europa e, come in ogni democrazia, vince la maggioranza».

GAZA: RAFFORZARE GLI AIUTI UMANITARI E AGEVOLARNE IL FLUSSO

- **Dichiarazioni dell'Alto rappresentante della politica estera e di sicurezza comune e della Commissione - Ruolo dell'Unione europea nel Medio Oriente**
 - Doc. B6-0100/2009 - **Risoluzione sull'aiuto umanitario alla Striscia di Gaza**
- Procedura: Risoluzione - Dibattito:18.2.2009 - Votazione: 18.2.2009

La crisi umanitaria a Gaza ha raggiunto livelli inumani. Il Parlamento chiede il potenziamento degli aiuti alla popolazione e sollecita Israele a garantirne un flusso costante e adeguato. Esorta poi la revoca del blocco e la riapertura dei valichi, prevenendo il traffico di armi. Auspicando il recupero finanziario, economico e sociale della Striscia, ricorda che la ricostruzione presuppone un cessate il fuoco duraturo, la ripresa dei negoziati di pace e la riconciliazione tra i palestinesi.

Approvando con 488 voti favorevoli, 19 contrari e 5 astensioni una risoluzione sostenuta da tutti i gruppi politici (eccetto l'IND/DEM), il Parlamento sottolinea che il conflitto nella Striscia di Gaza «ha ulteriormente aggravato la crisi umanitaria nella regione, che ha raggiunto livelli inumani, e che l'88% della popolazione di Gaza dipende dagli aiuti alimentari».

Nel riconoscere quindi le sofferenze della popolazione palestinese della Striscia di Gaza, il Parlamento chiede che gli **aiuti umanitari** ad essa destinati «siano immediatamente potenziati e non incontrino ostacoli». Questi aiuti, a suo parere, rappresentano infatti «un obbligo morale» e «devono essere forniti senza condizioni e restrizioni di sorta». Invita, inoltre, le autorità israeliane «ad autorizzare un flusso costante e adeguato di aiuti umanitari», inclusi tutti i materiali di cui necessitano l'UNRWA e le altre agenzie delle Nazioni Unite e internazionali per svolgere i propri compiti e rispondere alle esigenze della popolazione.

Il Parlamento osserva inoltre che **la chiusura dei valichi di transito e il blocco** ostacolano la fornitura di aiuti umanitari alla popolazione, mentre i servizi pubblici fondamentali registrano gravi carenze dovute alla mancanza del materiale di base e la mancanza di farmaci e di combustibile negli ospedali «continua a mettere a repentaglio vite palestinesi». Ribadisce quindi la sua richiesta di revocare il blocco, conformemente all'accordo sulla circolazione e l'accesso del novembre 2005, di aprire immediatamente e in modo duraturo i valichi di transito per persone e merci, ma anche di adottare misure di prevenzione del contrabbando e del traffico illecito di armi e munizioni. Chiede poi una valutazione dettagliata dei danni e un'analisi approfondita delle necessità della popolazione che possano servire da base ai programmi di ricostruzione.

Nel sollecitare **il recupero finanziario, economico e sociale** della Striscia di Gaza, «che è un elemento essenziale per la sicurezza nella regione», il Parlamento ricorda che gli aiuti dovrebbero comprendere pagamenti in contanti per erogare i salari, le pensioni e i sussidi sociali alle persone e alle famiglie più vulnerabili. Invita quindi Israele a «non ostacolare i trasferimenti bancari di denaro». Ritiene inoltre che, anche in vista della conferenza internazionale che si svolgerà a Sharm El Sheikh il 2 marzo, «qualsiasi politica sostenibile di ricostruzione e sviluppo ... presupponga un cessate il fuoco duraturo, supportato dalla ripresa di seri negoziati di pace tra israeliani e palestinesi, affiancati da un processo di riconciliazione nazionale tra i palestinesi».

Il Parlamento sottolinea infine che il **sostegno finanziario dell'Unione europea** ai palestinesi «non dovrebbe essere compromesso da continue distruzioni che riducono il sostegno dell'opinione pubblica europea ai progetti di ricostruzione». Osserva inoltre che la dotazione di bilancio per l'azione esterna dell'UE «è cronicamente sottofinanziata» e che «la promessa di un aiuto supplementare a Gaza non deve essere fatta a scapito di altre politiche». Rileva quindi che fondi supplementari potrebbero essere mobilitati ricorrendo a tutti i mezzi previsti dall'accordo interistituzionale.

Dichiarazione dell'Alto rappresentante PESC

Rivolgendosi all'Aula, **Javier Solana**, ha prima descritto la «straziante» situazione umanitaria a Gaza, ribadendo la necessità di una soluzione urgente per ridurre la sofferenza della popolazione. Ha quindi aggiunto che «i parametri per una soluzione sono noti», ci vuole la «volontà politica». L'Europa ha mantenuto il suo impegno per un possibile Stato palestinese, che vive fianco a fianco con Israele, e sosterrà chiunque vorrà una soluzione pacifica, ha detto. Inoltre, «probabilmente le condizioni per l'America e l'Europa di lavorare insieme per la pace sono più che mai favorevoli».

Rivolgendosi poi alle parti in conflitto, l'Alto rappresentante PESC ha auspicato che, a seguito delle recenti elezioni in Israele, «il nuovo Primo ministro e il governo saranno solidi interlocutori per la pace» e, al contempo, «i palestinesi metteranno ordine in casa propria», descrivendo la riconciliazione intra-palestinese come «la chiave per la pace, la stabilità e lo sviluppo». A medio termine, ha proseguito, i Territori occupati dovranno essere annessi allo Stato palestinese e, a tale scopo, «Gaza deve diventare sostenibile sia economicamente sia politicamente». Ha quindi chiesto l'apertura dei valichi di frontiera per l'aiuto umanitario e per il transito delle persone e delle merci.

Per la pace in Medio Oriente ci vuole un mondo arabo unito e, a suo parere, il prossimo vertice arabo sarà cruciale. Ma anche le elezioni iraniane saranno importanti e, al riguardo, ha sottolineato la necessità di «fiducia» tra l'Iran e l'Occidente. Concludendo il suo intervento, Solana ha ricordato che il 2009 rappresenta «un bivio», e la scelta sarà continuare con la stessa politica per avere gli stessi risultati oppure lavorare «con sinergia e determinazione», adeguando le linee politiche.

Dichiarazione della Commissione

Per Benita Ferrero-Waldner, commissario per le relazioni esterne, questo è un momento di transizione per il Medio Oriente. Israele avrà presto un nuovo governo e il nuovo governo USA non ha ancora definito le sue priorità in materia di politica estera. A suo parere, «un cambiamento nelle dinamiche può creare opportunità» ed ha auspicato anche a una prossima transizione nei territori israeliani occupati.

Il conflitto di Gaza, ha proseguito, ha fatto sì che il processo di pace risulti «particolarmente fragile», tuttavia, «se ci deve essere la pace, tutti dobbiamo fare il possibile per riavviare i negoziati». E' necessario chiarire ai leader israeliani che «ci aspettiamo un forte impegno per una soluzione», e dobbiamo trovare una strada comune con l'amministrazione statunitense, sostenere gli sforzi diplomatici dei paesi confinanti e «migliorare gli impegni con la Lega Araba».



JOSEPH DAUL Presidente del Gruppo PPE/DE ha esordito nel dibattito affermando che la situazione a Gaza «peggiora ogni giorno di più e la popolazione soffre enormemente». L'embargo, israeliano, ha proseguito, comporta che gli aiuti umanitari debbano fare «un percorso di guerra», gli ospedali non possano funzionare correttamente e la popolazione non possa più essere assistita, insomma si tratta di «una catastrofe umanitaria di grande ampiezza». Ciononostante, ha detto, l'Unione europea ha continuato ad apportare il suo aiuto e, pertanto, «non è adesso

che taceremo». Il messaggio degli europei dev'essere chiaro, ha spiegato, «non possiamo più tollerare che gli aiuti siano presi in ostaggio in questo conflitto».

Ha quindi ammonito Hamas che le confische di aiuti umanitari, come quelle del mese scorso, «sono intollerabili e non debbono essere ripetute». La ricostruzione economica e sociale della Striscia di Gaza, ha proseguito, «è essenziale per la stabilità della regione», ma nessuna ricostruzione sarà possibile senza un cessate il fuoco duraturo. Pertanto, Israele deve cessare le operazioni militari e Hamas deve smettere di lanciare missili da Gaza. A suo parere, occorre anche prendere tutte le misure necessarie per lottare contro il traffico di armi. Nel rilevare il ruolo dell'Egitto nei negoziati di pace, ha sottolineato che la soluzione al conflitto è possibile solo se si lascia aperta la via diplomatica. Ha quindi rivolto un appello a tutte le parti, inclusi il Quartetto e la Lega araba, a impegnarsi nei negoziati.

L'Assemblea ha inoltre approvato le seguenti relazioni:

- Doc. A6-0019/2009 - **Relazione sulla relazione annuale 2007 del Consiglio al Parlamento europeo sugli aspetti principali e le scelte di base della politica estera e di sicurezza comune (PESC)**
- Doc. A6-0032/2009 - **Relazione sulla Strategia europea in materia di sicurezza e la PESD**
Il Parlamento chiede più finanziamenti per la politica estera UE e rileva l'esigenza di una nuova agenda transatlantica che rafforzi la cooperazione UE/USA, anche per le operazioni di salvataggio di ostaggi rapiti dai terroristi islamici. Auspica poi un maggiore impegno europeo in Medio Oriente, Iraq e Afghanistan. Chiede poi una rapida attuazione della Strategia europea in materia di sicurezza, nonché la costituzione di una Forza armata europea integrata e di un quartier generale UE permanente.
- Doc. A6-0033/2009 - **Relazione sul ruolo della NATO nell'architettura di sicurezza dell'UE**
Il Parlamento rileva l'importante ruolo della NATO per la sicurezza dell'Europa e l'esigenza di un partenariato più stretto tra l'UE e l'Alleanza contro le minacce alla sicurezza globale, anche creando strutture di cooperazione permanenti. Ma l'UE deve sviluppare capacità di sicurezza e difesa proprie e istituire un quartier generale permanente. Sollecita poi lo sviluppo congiunto di capacità militari e un migliore coordinamento degli investimenti nella difesa. L'adesione della Russia alle strutture euro-atlantiche potrebbe prefigurarsi se essa diventa un'autentica democrazia.

RELAZIONI ESTERNE

LA POLITICA EUROMEDITERRANEA VA RINNOVATA PROFONDAMENTE

Doc. A6-0502/2008

Relazione sul Processo di Barcellona: Unione per il Mediterraneo

Procedura: Iniziativa - Dibattito: 18.2.2009 - Votazione: 19.2.2009

L'intera politica euromediterranea dev'essere rinnovata profondamente rafforzando la dimensione politica e il co-sviluppo. E' quanto sostiene il Parlamento, precisando che l'Unione per il Mediterraneo non è un'alternativa all'ampliamento dell'UE e non incide sulle prospettive d'adesione. Occorre anche intensificare i negoziati di pace, favorire i diritti umani e la libertà religiosa nella regione, dare nuovo slancio alle politiche migratorie comuni e aumentare il sostegno economico dell'UE.

Approvando la relazione con 521 voti favorevoli, 44 contrari e 13 astensioni, il Parlamento osserva anzitutto che le due sponde del Mediterraneo «stanno allontanandosi sempre più sotto il profilo economico, politico e culturale», e che tali disparità «devono essere colmate al fine di creare a termine uno spazio di pace, sicurezza e prosperità condivisa». Rilevando poi il bilancio «deludente» del processo di Barcellona, ritiene che la proposta di un'Unione per il Mediterraneo (UpM) «costituisca uno strumento al servizio della pace e della prosperità e rappresenti un passo avanti verso l'integrazione economica e territoriale e la cooperazione nell'ambito ecologico e climatico tra i paesi del Mediterraneo». A condizione, però, «che siano realizzate le promesse e siano conseguiti risultati concreti e visibili».

Ricordando l'esigenza di non duplicare e sovrapporre strumenti, politiche e livelli istituzionali già esistenti e di garantire una coerenza a tutto il sistema delle relazioni euromediterranee, il Parlamento insiste sulla necessità di «rinnovare profondamente» l'intera politica euromediterranea, rafforzandone la dimensione politica e il co-sviluppo. Inoltre, ricorda che, in ogni caso, l'iniziativa UpM «non esaurisce la prospettiva più ampia di tale politica» e «non ostacolerà le altre iniziative di

cooperazione regionale». Rileva peraltro che la partecipazione all'UpM «non rappresenta un'alternativa all'allargamento dell'UE e non incide sulle prospettive di adesione dei paesi candidati attuali o futuri».

Intensificare i negoziati di pace

Preoccupati per la recrudescenza del conflitto israelo-palestinese, che incide sul dialogo politico del partenariato euromediterraneo, i deputati auspicano che il rafforzamento delle relazioni euromediterranee dia nuovo impulso allo sviluppo di un'area di pace e prosperità che, assieme alla stabilità politica, «sono fondamentali per la sicurezza collettiva e individuale». Nel sottolineare poi che solo un'intensificazione dei negoziati volti a pervenire a una soluzione globale e duratura può permettere la realizzazione di questo obiettivo, ritengono che l'Unione europea «debba assumere un ruolo guida nella composizione di tali conflitti conquistando la fiducia di tutte le parti implicate». Si compiacciono, peraltro, per la decisione di includere la Lega degli Stati arabi come partecipante a tutte le riunioni a tutti i livelli, in considerazione del suo contributo positivo agli obiettivi della pace, della prosperità e della stabilità nella regione mediterranea.

Al fine di allentare le tensioni nell'area del Mediterraneo, il Parlamento ritiene necessario migliorare la comprensione sociale e culturale tra i popoli, e sollecita quindi gli Stati membri e la Commissione a presentare strategie per promuovere tale dialogo. Sostiene poi la decisione di dare una dimensione parlamentare forte all'UpM, «rinforzando così la sua legittimità democratica», che occorre approfondire ulteriormente. Rileva inoltre la necessità di proseguire formalmente la cooperazione nella lotta al terrorismo internazionale, al traffico di stupefacenti, alla criminalità organizzata e alla tratta di esseri umani, e sostiene l'idea di creare un'area priva di armi nucleari e di armi di distruzione di massa.

Promuovere i diritti dell'uomo e la libertà religiosa

Il Parlamento sottolinea che uno degli obiettivi principali della politica euromediterranea è la promozione dello Stato di diritto, della democrazia, del rispetto dei diritti dell'uomo e del pluralismo politico, e osserva che continuano a esistere «violazioni molto gravi». Nel chiedere di valutare i risultati fin qui raggiunti e l'adeguatezza degli strumenti messi in atto nell'ambito del partenariato, sollecita la Commissione a elaborare criteri di ammissibilità ben definiti per tali strumenti e a istituire un sistema efficace per il monitoraggio della loro attuazione. In tale contesto, invita tutte le parti coinvolte «ad approfondire e favorire il rispetto della libertà religiosa e di coscienza e dei diritti delle minoranze».

Esorta inoltre il Consiglio e la Commissione a iscrivere chiaramente la promozione dei diritti dell'uomo e della democrazia negli obiettivi della nuova iniziativa, a rafforzare ulteriormente l'applicazione dei meccanismi esistenti, tra cui la clausola sui diritti dell'uomo contenuta negli accordi di associazione, e a creare un meccanismo per l'applicazione di tale clausola negli accordi di nuova generazione e nei piani d'azione bilaterali della politica di vicinato.

Nuovo slancio alla gestione di politiche migratorie comuni

Il Parlamento invita tutti i paesi del partenariato, la Commissione e le future istituzioni dell'UpM a dare nuovo slancio alla gestione di politiche migratorie comuni, «allo scopo di valorizzare le risorse umane e di rafforzare gli scambi tra i popoli» ed «evitando una visione esclusivamente securitaria». Precisa poi che occorre concentrarsi sulle opportunità di migrazione legale, sulla lotta ai flussi migratori illegali, su una migliore integrazione degli immigrati e sull'esercizio del diritto di asilo. Nel rilevare l'importanza della stretta collaborazione euromediterranea, ritiene che il partenariato «debba accordare un'attenzione prioritaria alla gestione strutturata dei flussi migratori». D'altro canto sollecita l'Unione e gli Stati membri a verificare che nei centri per immigrati finanziati dall'UE siano pienamente rispettati i diritti dell'uomo e le libertà fondamentali.

Cooperazione economica, tutela dell'ambiente e politica energetica

Per i deputati, le iniziative economiche e commerciali dell'UpM per consentire la realizzazione di una zona di libero scambio reciprocamente vantaggiosa devono «favorire la crescita economica della regione, un suo migliore inserimento nell'economia mondiale e la riduzione del divario di sviluppo tra il nord e il sud del Mediterraneo, rafforzando ... la coesione sociale». In tale contesto, rilevano l'esigenza di tener conto dell'impatto sociale dei processi di liberalizzazione, soprattutto in termini di sicurezza alimentare. E precisano che l'obiettivo di un'area di libero scambio «non può essere valutato solo in rapporto alla crescita economica, ma soprattutto in termini di creazione di posti di lavoro».

Chiedendo poi di incoraggiare i giovani a creare piccole imprese, anche facilitando l'accesso al credito e al microcredito, il Parlamento ritiene che occorra rafforzare il sostegno al Fondo euromediterraneo di investimento e partenariato (FEMIP). Inoltre, nel sostenere lo sviluppo degli scambi commerciali sud-sud, chiede di valorizzare il ruolo delle parti sociali nella prospettiva di istituire un Comitato economico e sociale euromediterraneo. Invita poi il Consiglio e la Commissione a garantire la possibilità che tutti i paesi dell'UpM abbiano accesso ai programmi regionali già previsti dal partenariato.

Il Parlamento sostiene vivamente la dimensione ambientale dell'UpM, quali la nuova iniziativa per il disinquinamento del Mediterraneo e il progetto per l'energia solare. Ricorda poi che per raggiungere gli obiettivi fissati è necessario ampliare i settori di cooperazione, includendovi la gestione idrica, l'agricoltura, la sicurezza dell'approvvigionamento alimentare, l'energia, la formazione professionale, la cultura, la sanità e il turismo. Riconosce infine l'importanza di rafforzare la cooperazione nel settore energetico e l'esigenza di sviluppare un mercato energetico regionale al fine di realizzare progetti su ampia scala nei settori delle energie rinnovabili e delle infrastrutture energetiche.

Nel dibattito è intervenuto, a nome del Gruppo PPE/DE, **VITO BONSIGNORE (PPE/DE-I)**
Vicepresidente del Gruppo PPE/DE:



"Presidente, onorevoli colleghi, mi complimento con la collega Pasqualina Napoletano per il lavoro fatto e l'equilibrio che ha messo in campo in questo lavoro. Alla signora Ferrero-Waldner, sempre attenta al nostro lavoro, vanno i miei ringraziamenti per l'importante attività che fa in giro per il mondo.

Dobbiamo tutti assieme dimostrare grande unità perché i problemi e le sfide che ci troviamo a dover affrontare nell'area del Mediterraneo sono sfide particolarmente difficili. Dobbiamo spingere per un ruolo sempre più forte ed importante per l'Europa, considerando che strategicamente noi siamo a fianco degli Stati Uniti.

Il gruppo PPE-DE si è molto speso, nel corso di questi anni, perché l'Europa tutta abbia un ruolo sempre più forte, sempre più attivo. Non bastano i finanziamenti, non sono più sufficienti solo i finanziamenti, serve un'ampia rinnovata azione politica. Fra tutte e tante sfide comuni vi è anche quella di fronteggiare l'immigrazione verso i confini europei. Questo problema non può essere affrontato con il buonismo, non può essere affrontato con populismo, ma con molto rigore, teso a far rispettare le norme e la Convenzione dei diritti dell'uomo.

L'Unione per il Mediterraneo, l'Assemblea parlamentare euro-mediterranea e la politica estera comune diretta verso il sud sono tutti ottimi e validi strumenti per avere un ruolo sempre più forte per l'Europa e sempre più serio e credibile.

Per questo motivo il mio gruppo politico voterà contro gli emendamenti della sinistra estrema che riteniamo eccessivamente polemici e molto poco costruttivi. La mia famiglia politica vuole dare un grande rilancio a questa importante attività che diventerà prioritaria nel prossimo futuro e quindi sosteniamo il rilancio parlamentare dell'APEM, non più solo un forum di discussione ma un luogo dove si possa prendere insieme decisioni importanti per il futuro nostro e di tutti i popoli che si affacciano sul Mediterraneo."

SANZIONI, ANCHE PENALI, PER CHI IMPIEGA IMMIGRATI ILLEGALI

Doc. A6-0026/2009

Relazione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che introduce sanzioni contro i datori di lavoro che impiegano cittadini di paesi terzi soggiornanti illegalmente nell'UE

Procedura: Codecisione, prima lettura - Dibattito: 3.2.2009 - votazione: 19.2.2009

Il Parlamento ha approvato formalmente la direttiva che introduce sanzioni contro i datori di lavoro che impiegano immigrati irregolari nell'UE. Tali sanzioni dovranno essere pecuniarie (inclusi i costi dell'eventuale rimpatrio), amministrative (ritiro della licenza d'esercizio o chiusura dello stabilimento) e, nei casi più gravi, penali. Gli Stati membri dovranno poi mettere a disposizione meccanismi per agevolare le denunce e garantire adeguate ispezioni sui luoghi di lavoro più a rischio.

Con 552 voti favorevoli, 105 contrari e 34 astensioni, il Parlamento ha adottato formalmente una nuova direttiva che, allo scopo di contrastare l'immigrazione illegale, vieta l'assunzione di cittadini di paesi terzi soggiornanti illegalmente e, a tal fine, stabilisce norme minime comuni relative a sanzioni applicabili ai datori di lavoro che violano tale divieto. La direttiva, che va a completare i testi legislativi sul rimpatrio e sulla "carta blu", sarà applicabile 24 mesi dopo la data di pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea.

La scorsa sessione, il Parlamento aveva approvato il maxi-emendamento di compromesso negoziato con il Consiglio dal relatore, ma aveva rinviato l'adozione formale del provvedimento per lasciare il tempo al Consiglio di esaminare e approvare, come poi ha fatto, una dichiarazione comune sul subappalto che sarà ora allegata al testo della direttiva.

Obblighi dei datori di lavoro

La direttiva impegna gli Stati membri a obbligare i datori di lavoro a chiedere ai cittadini di paesi terzi, prima di assumerli, di presentare il permesso di soggiorno o altra autorizzazione di soggiorno, nonché a tenere o registrare una copia di tali documenti almeno per la durata del periodo di lavoro per poterli esibire durante le eventuali ispezioni delle autorità competenti nazionali. Inoltre, devono essere tenuti a informare le autorità competenti dell'inizio dell'impiego di un cittadino di un paese terzo entro il termine stabilito dagli Stati membri. Questi, peraltro, hanno la facoltà di fissare una procedura semplificata di notifica se il datore di lavoro è una persona fisica che assume a fini privati. Se i datori di lavoro adempiono a queste disposizioni non potranno essere considerati responsabili di aver infranto il divieto di impiegare immigrati clandestini, a meno che non siano al corrente del fatto che il documento presentato è falso.

Sanzioni finanziarie, pagamento dei costi di rimpatrio e degli arretrati

In forza della direttiva, gli Stati membri dovranno adottare le misure necessarie affinché i datori di lavoro che impiegano manodopera extra-comunitaria illegale «siano passibili di sanzioni effettive, proporzionate e dissuasive». Queste potranno includere, **sanzioni finanziarie** che aumentano a seconda del numero di cittadini di paesi terzi impiegati illegalmente e il pagamento dei relativi costi di rimpatrio. Tuttavia, possono essere previste delle sanzioni ridotte per le persone fisiche che impiegano a fini privati e se «non sussistono condizioni lavorative di particolare sfruttamento».

I datori di lavoro, inoltre, saranno tenuti a pagare **la retribuzione arretrata** ai cittadini di paesi terzi illegalmente impiegati, che si presume corrisponda al salario minimo stabilito dalla legge, da accordi collettivi o dalla prassi del settore interessato. Ma dovranno anche versare un importo pari alle tasse e i **contributi previdenziali** che avrebbero pagato in caso di assunzione legale, incluse le

penalità di mora e le relative sanzioni amministrative. Se del caso, dovranno pagare anche tutti i costi derivanti dal trasferimento delle retribuzioni arretrate verso il paese in cui è stato rimpatriato il lavoratore.

Gli Stati membri, inoltre, dovranno porre in atto gli appropriati meccanismi affinché i cittadini dei paesi terzi impiegati illegalmente possano presentare domanda e dare esecuzione ad una sentenza nei confronti del datore di lavoro per ogni retribuzione arretrata, anche nei casi di rimpatrio volontario o forzato, e possano ricevere tale pagamento.

Norme specifiche sono definite per **i casi di subappalto**, fermo restando che un appaltante «che ha adempiuto ai suoi obblighi con la debita diligenza come previsto dalla legislazione nazionale non è ritenuto responsabile». Parlamento e Consiglio, in una dichiarazione comune, sostengono che le norme della direttiva relative al subappalto non dovranno pregiudicare altre disposizioni legislative in materia eventualmente adottate in futuro.

Sanzioni amministrative: esclusione dalle sovvenzioni, chiusura e ritiro della licenza

Gli Stati membri dovranno anche adottare le misure necessarie affinché un datore di lavoro sia anche soggetto, se del caso, all'esclusione dal beneficio di alcune o di tutte le prestazioni, sovvenzioni o **aiuti pubblici**, compresi i fondi UE gestiti dagli Stati membri, e dalla partecipazione ad appalti pubblici, per un periodo fino a cinque anni. Potrà inoltre essere imposto il rimborso di alcune o di tutte le prestazioni, sovvenzioni o aiuti pubblici - inclusi fondi UE gestiti dagli Stati membri - concesse al datore di lavoro fino a 12 mesi prima della constatazione del lavoro illegale.

Infine, potrà essere decisa la **chiusura** temporanea o permanente degli stabilimenti in cui ha avuto luogo la violazione, o il ritiro temporaneo o permanente della **licenza d'esercizio** dell'attività economica in questione, «se giustificata dalla gravità della situazione». Gli Stati membri, tuttavia, avranno la facoltà di esonerare da queste sanzioni il datore di lavoro che sia una persona fisica che ha assunto a fini privati.

Sanzioni penali per i casi più gravi, come l'impiego di minori

In forza alla direttiva, gli Stati membri dovranno garantire che la violazione del divieto di assumere immigrati illegali, se intenzionale, «costituisca reato», come previsto dalla legislazione nazionale, se prosegue, oppure è costantemente reiterata, se riguarda l'impiego simultaneo di un numero significativo di cittadini di paesi terzi in posizione irregolare, se è accompagnata da situazioni di particolare sfruttamento, se è commessa da un datore di lavoro consapevole di impiegare una vittima della tratta di esseri umani e, infine, se riguarda l'impiego illegale di un minore. Sono punibili come reati anche l'istigazione, il favoreggiamento e la complicità nella commissione dei succitati atti.

Coloro che commettono queste violazioni dovranno essere punibili con sanzioni penali «effettive, proporzionate e dissuasive», da applicare ai sensi della legislazione nazionale fatte salve altre sanzioni o misure di natura non penale. La direttiva prevede anche disposizioni simili per le persone giuridiche, consentendo inoltre agli Stati membri di rendere pubblico un elenco di quelle ritenute responsabili di un siffatto reato. In ogni caso, la responsabilità della persona giuridica non esclude azioni penali contro le persone fisiche che commettano uno di questi reati o istighino qualcuno a commetterli o vi concorrano.

Agevolare le denunce, anche da parte di sindacati e ONG

La direttiva impone agli Stati membri di rendere disponibili meccanismi efficaci per consentire ai cittadini di paesi terzi impiegati illegalmente di presentare denuncia contro i loro datori di lavoro, sia direttamente sia attraverso parti terze designate dagli Stati membri, quali sindacati o altre associazioni o un'autorità competente dello Stato membro, qualora previsto dalla legislazione nazionale. Anche i terzi aventi un legittimo interesse a garantire che le disposizioni della direttiva siano rispettate potranno avviare tutte le procedure previste, per conto o a sostegno dell'immigrato

illegale e con il suo consenso. E' anche precisato che l'assistenza fornita per presentare denuncia «non dovrebbe essere considerata favoreggiamento di soggiorno illegale».

Nei casi in cui il reato riguarda una «situazione di particolare sfruttamento» o l'impiego illegale di un minore, gli Stati membri dovranno definire le condizioni alle quali possono essere concessi, caso per caso, permessi di soggiorno di durata limitata.

Garantire adeguate ispezioni, soprattutto nei settori più a rischio

Gli Stati membri dovranno garantire che siano effettuate «ispezioni efficaci e adeguate sul loro territorio» per controllare l'impiego di cittadini di paesi terzi in posizione irregolare. Tali ispezioni, è precisato, dovranno basarsi innanzitutto su una valutazione dei rischi effettuata dalle autorità competenti degli Stati membri. Per renderle più efficaci, inoltre, gli Stati membri dovranno identificare periodicamente i settori di attività in cui si concentra nel loro territorio l'impiego di cittadini di paesi terzi soggiornanti illegalmente. Relativamente a ciascuno di tali settori, gli Stati membri, ogni anno entro il 1° luglio, dovranno notificare alla Commissione il numero di ispezioni effettuate l'anno precedente, espresso come numero assoluto o percentuale dei datori di lavoro in ciascun settore, e riferirne i risultati.

Revisione della direttiva

Entro tre anni dopo la data di applicazione della direttiva, e successivamente ogni tre anni, la Commissione dovrà presentare al Parlamento europeo ed al Consiglio una relazione contenente proposte di modifica delle disposizioni relative al pagamento degli arretrati, alle sanzioni amministrative, al subappalto, all'agevolazione delle denunce e alle ispezioni.

Nel dibattito è intervenuto, in qualità di relatore per parere della commissione per l'agricoltura, **SEBASTIANO SANZARELLO (PPE/DE-I):**



"Signora Presidente, onorevoli colleghi, io ritengo che la trattazione di questo argomento cada in un momento particolarmente delicato.

La crisi economica internazionale ha spinto i paesi che sono prevalentemente in crisi a utilizzare, o spinge ad utilizzare, manodopera in nero e quasi prevalentemente cittadini clandestini, soprattutto in alcuni settori, come sono stati citati l'edilizia, l'agricoltura e altri, favorendo - e non a caso l'immigrazione clandestina sta enormemente aumentando, stiamo trattando oggi pomeriggio e

domani in quest'Aula i problemi di Lampedusa o di altri paesi frontalieri - l'immigrazione clandestina, con quelle tragedie che viviamo.

Allora questo provvedimento cade in un momento assolutamente propizio. Però ritengo che le sanzioni previste per il datore di lavoro certamente già scoraggeranno ancora di più, perché già è sanzionato il lavoro nero ma ancora di più quello dei clandestini, scoraggeranno i datori di lavoro ad assumere personale.

Abbiamo sentito che ci sono 8 milioni di cittadini clandestini che lavorano in nero; dobbiamo presumere che appena questi provvedimenti entreranno in vigore avremo 8 milioni di clandestini sulla strada di cui ci dobbiamo fare carico. Io ritengo che questo sia un problema che ci dobbiamo cominciare a porre, perché altrimenti questi che sopravvivono nell'illegalità, ma sopravvivono, saranno ufficialmente dichiarati clandestini dai loro datori di lavoro che non li potranno più ospitare e avremo un grande dramma di 8 milioni di cittadini in Europa che dobbiamo espellere, assistere. Credo che sia un tema che in maniera preventiva vada affrontato - e concludo visto che il tempo è scaduto - e vada affinato il problema del temporaneo utilizzo, soprattutto in agricoltura, dei lavoratori e vadano facilitate dal punto di vista burocratico la loro introduzione e assunzione."

MISURE SPECIFICHE PER PROMUOVERE L'ECONOMIA SOCIALE

Doc. A6-0015/2009

Relazione sull'economia sociale

Procedura: Iniziativa - Dibattito: 18.2.2009 - votazione: 19.2.2009

Cooperative, mutue, associazioni, imprese, organizzazioni sociali e fondazioni contribuiscono a un modello economico sostenibile. E' quanto afferma il Parlamento chiedendo di tener conto delle loro peculiarità e di adottare misure adeguate per farle prosperare, quali l'accesso agevolato al credito e sgravi fiscali, lo sviluppo del microcredito, l'introduzione di statuti europei. Occorre anche includere i loro attori nella concertazione sociale.

L'economia sociale - che include anche il "terzo settore" - si è sviluppata attraverso forme imprenditoriali organizzative e/o giuridiche particolari come cooperative, mutue, associazioni, imprese e organizzazioni sociali e fondazioni. Approvando la relazione con 580 voti favorevoli, 27 contrari e 44 astensioni, il Parlamento osserva che si tratta di 2 milioni di imprese (ossia il 10% del totale europeo), solitamente piccole e medie (PMI) «che contribuiscono a un modello economico sostenibile in cui gli individui sono più importanti del capitale» e che rappresentano il 6% dei posti di lavoro totali.

Secondo i deputati, unendo redditività e solidarietà, l'economia sociale «svolge **un ruolo essenziale nell'economia europea** permettendo la creazione di posti di lavoro di qualità e il rafforzamento della coesione sociale, economica e territoriale». Più in particolare, aiuta inoltre a rettificare tre tipi principali di squilibri sul mercato del lavoro: «la disoccupazione, il precariato e l'esclusione sociale e lavorativa dei disoccupati» e «svolge un ruolo nel miglioramento dell'occupabilità, crea posti di lavoro solitamente non soggetti a delocalizzazione e contribuisce al conseguimento degli obiettivi enunciati nella strategia di Lisbona». Genera inoltre capitale sociale, promuove «la cittadinanza attiva, la solidarietà e una visione dell'economia fatta di valori democratici» e appoggia lo sviluppo sostenibile e l'innovazione sociale, ambientale e tecnologica.

Il Parlamento invita la Commissione ad accertarsi che nell'elaborazione delle politiche europee «**si tenga conto delle caratteristiche** dell'economia sociale (scopi, valori e metodi di lavoro)». Si tratta, in particolare, di integrare l'economia sociale nelle sue altre politiche e strategie in materia di sviluppo sociale, economico e imprenditoriale, soprattutto nel contesto della normativa europea sulle piccole imprese ("Small Business Act").

Il Parlamento riconosce però che l'economia sociale «potrà prosperare e sviluppare tutto il suo potenziale soltanto se potrà beneficiare di premesse e condizioni politiche, legislative e operative adeguate». Pertanto esse non dovrebbero essere soggette all'applicazione delle stesse regole di concorrenza delle altre imprese e necessitano «di un quadro giuridico certo, (...) che permetta loro di operare su un piano di parità rispetto alle altre imprese». L'Unione europea e gli Stati membri debbono quindi **riconoscere l'economia sociale** e i soggetti che ne fanno parte nell'ambito della loro legislazione e delle loro politiche.

In tale ambito, il Parlamento propone che queste **misure** comprendano: «l'accesso agevolato al credito e sgravi fiscali, lo sviluppo del microcredito, l'introduzione di statuti europei per le associazioni, le fondazioni e le mutue, nonché un adeguato finanziamento dell'Unione europea e incentivi per sostenere meglio le organizzazioni dell'economia sociale che operano nei settori di mercato ed extra-mercato e che vengono create a scopi di utilità sociale».

Più in particolare, il Parlamento chiede alla Commissione di tener conto della realtà dell'economia sociale nella revisione della politica degli **aiuti di Stato**. La invita inoltre a non ostacolare le normative nazionali in materia societaria e fiscale, «come quelle che si applicano alle cooperative nel settore bancario e in quello della grande distribuzione, che operano sulla base dei principi della

mutualità, della democrazia societaria, della trasmissione intergenerazionale del patrimonio, dell'indivisibilità delle riserve, della solidarietà, nonché dell'etica del lavoro e dell'impresa».

Commissione e Stati membri dovrebbero inoltre **sviluppare programmi** che offrano sostegno finanziario, informazione, consulenza e formazione, e semplificare il processo di costituzione di tale tipo di imprese (ad esempio riducendo i requisiti di capitale iniziale per le società), al fine di «aiutarle a fronteggiare un'economia sempre più globale, peraltro attualmente colpita dalla crisi finanziaria». Dovrebbero anche creare strumenti e incentivi mirati e facilitare, in caso di crisi, «la possibilità di trasformare le imprese in imprese di proprietà dei lavoratori». Al contempo, la Commissione dovrebbe definire chiare regole che stabiliscano quali entità possano operare legalmente come imprese dell'economia sociale e introdurre efficaci barriere giuridiche di accesso per garantire che solo queste possano beneficiare di finanziamenti o di politiche pubbliche concepite a loro favore.

Il Parlamento invita poi la Commissione a integrare l'economia sociale nelle sue altre politiche e strategie in materia di sviluppo sociale, economico e imprenditoriale, a valutare la possibilità di riattivare la linea di bilancio specifica per l'economia sociale e a determinare condizioni atte ad **agevolare gli investimenti** nell'economia sociale, in particolare attraverso fondi per gli investimenti, la concessione di crediti garantiti e di sovvenzioni.

Chiede infine alla Commissione di promuovere il dialogo fra le istituzioni pubbliche e i rappresentanti dell'economia sociale a livello nazionale e comunitario «per stimolare la comprensione reciproca e promuovere le buone prassi». Sostiene poi il riconoscimento delle componenti dell'economia sociale nell'ambito del **dialogo sociale europeo** settoriale e intersettoriale e propone che il processo di inclusione degli attori dell'economia sociale nella concertazione sociale e nel dialogo civile «venga fortemente incoraggiato dalla Commissione e dagli Stati membri».

PROBLEMI ECONOMICI E MONETARI

ALIQUOTE RIDOTTE DELL'IMPOSTA SUL VALORE AGGIUNTO

Doc. A6-0047/2009

Relazione sulla proposta di direttiva del Consiglio recante modifica della direttiva 2006/112/CE per quanto riguarda le aliquote ridotte dell'imposta sul valore aggiunto

Procedura: Consultazione - Dibattito: 19.2.2009 - votazione: 19.2.2009

Il Parlamento ha approvato la proposta che mira a modificare le disposizioni della direttiva 2006/112/CE ("la direttiva IVA") al fine di garantire pari opportunità per tutti gli Stati membri, oltre a una maggiore trasparenza e coerenza, e il regolare funzionamento del mercato interno per quanto riguarda le aliquote IVA ridotte. La proposta prevede la possibilità per gli Stati membri di applicare aliquote IVA ridotte ai servizi ad alta intensità di lavoro e ai servizi prestati localmente su base permanente. Tali servizi sono temporaneamente elencati nell'allegato IV della direttiva IVA, applicabile fino alla fine del 2010. Si propone inoltre di includere nell'elenco delle cessioni di beni e delle prestazioni di servizi che possono essere assoggettate alle aliquote ridotte (allegato III) taluni altri servizi prestati localmente, tra cui determinati servizi legati al settore dell'edilizia abitativa, all'assistenza delle persone e alla ristorazione, nonché di apportare alcuni adeguamenti tecnici. La proposta rientra nella legge sulle piccole imprese, poiché i settori interessati sono dominati dalle PMI. La proposta non altera la natura facoltativa dell'applicazione delle aliquote ridotte da parte degli Stati membri. La riduzione delle aliquote IVA sui servizi prestati localmente e sui servizi ad alta intensità di lavoro avrà un impatto positivo in quanto ridurrà il livello di lavoro sommerso, che diverrà un'alternativa meno allettante, e accrescerà la domanda nell'ambito dell'"economia

ufficiale". Le aliquote ridotte possono inoltre contribuire a contrastare la regressività dell'IVA, in quanto i risparmi derivanti dalla riduzione dell'IVA saranno generalmente più elevati - in rapporto al reddito - per i gruppi di consumatori a reddito più basso. Tuttavia, le aliquote ridotte si dovranno applicare con cautela al fine di non compromettere seriamente il corretto funzionamento del mercato interno. Occorre fissare condizioni chiare per le aliquote ridotte; per quanto concerne i servizi, si dovranno applicare principalmente ai servizi ad alta intensità di lavoro prestati a consumatori finali, per lo più localmente, e non dovranno causare una distorsione della concorrenza. Le aliquote ridotte si dovranno applicare solo laddove saranno in grado di aumentare la produttività, l'occupazione a lungo termine e una maggiore equità dei redditi. Occorre pertanto un approccio equilibrato. Poiché la proposta in oggetto affronta soltanto le questioni più urgenti, a causa della mancanza di condizioni uniformi per tutti gli Stati membri, il relatore per parere sottolinea la necessità di avviare un ampio dibattito politico sull'intera struttura delle aliquote IVA ridotte in relazione al funzionamento del mercato interno, come già annunciato dalla Commissione.

Nel dibattito è intervenuto **PAOLO BARTOLOZZI (PPE/DE-I)**:



"Signora Presidente, onorevoli colleghi, costituendo l'IVA un'importante posta fiscale per i bilanci dei Paesi membri, il Parlamento europeo ne ha sempre seguito la sua evoluzione sia ai fini della sua armonizzazione tra gli Stati membri, sia ai fini di una sua modulazione per far fronte a situazioni congiunturali e sia per tener conto delle deroghe concesse transitoriamente ai Paesi di nuova adesione all'Unione europea.

L'approccio, quindi, ancorché globale si è dovuto finora caratterizzare per una necessaria flessibilità di applicazione delle relative aliquote per tener conto sia della specificità dei settori produttivi, sia per considerazioni di carattere economico o sociale.

La proposta in esame è, tuttavia, volta ad estendere il campo di applicazione delle aliquote ridotte IVA ad una pluralità di servizi quali quelli ad alta intensità di manodopera, della ristorazione, dei servizi prestati a livello locale, delle costruzioni e cessione di abitazioni nonché dei servizi offerti a categorie sociali sfavorite.

Lungi perciò dall'obiettivo di armonizzazione dell'IVA in tutti gli Stati membri, la direttiva in esame, nel rispetto del principio di sussidiarietà, intende assicurare pari opportunità per tutti gli Stati membri offrendo loro tuttavia autonomia per la fissazione di aliquote ridotte.

Ne consegue che i consumatori sarebbero così indotti a trasferire verso l'economia ufficiale alcune attività svolte nel quadro dell'economia locale o sommersa favorendo la crescita economica senza distorsioni sul funzionamento del mercato interno.

Va però ricordato che per la maggior parte dei servizi in questione è già possibile beneficiare di un'aliquota ridotta, anche se soltanto in un numero limitato di Stati membri e per un periodo di tempo limitato, ossia fino al 2010.

Resta tuttavia ancora aperto il dibattito sull'applicazione delle aliquote ridotte ai fini della difesa ambientale o del risparmio energetico sul quale la Commissione dovrà fornire valutazioni specifiche attesa l'importanza che questi settori hanno nell'economia dell'Unione europea. "

ALTRI DOCUMENTI APPROVATI

GIUSTIZIA E AFFARI INTERNI

- Doc. B6-0097, 0098, 0099, 0101/2009 - **Risoluzione sul presunto utilizzo di paesi europei da parte della CIA per il trasporto e la detenzione illegali di prigionieri**

Il Parlamento chiede all'UE di attuare integralmente le sue raccomandazioni circa le attività della CIA in Europa e di svolgere indagini per fare piena luce sugli abusi e le violazioni commessi, al fine di individuare le responsabilità e garantire che non si ripetano. Sollecitando

un nuovo approccio comune con gli USA nella lotta al terrorismo che rispetti il diritto internazionale, chiede chiarimenti al nuovo Presidente Obama circa la chiusura e la proibizione delle prigioni segrete.

LIBERA CIRCOLAZIONE DEI SERVIZI

- Doc. A6-0029 /2009 - **Relazione sull'istituzione di una tessera professionale per fornitori di servizi**

Il Parlamento rileva la necessità di una "tessera professionale europea" che, contenendo informazioni sulla carriera dei professionisti, abbia lo scopo di agevolare la mobilità all'interno dell'UE. Gli obiettivi sarebbero di contribuire alla sicurezza dei cittadini che si avvalgano di servizi transfrontalieri, ridurre gli oneri amministrativi e i costi, stimolare la fornitura di servizi temporanei e fornire informazioni rilevanti ai datori di lavoro per facilitare assunzioni transfrontaliere.

POLITICA DELL'OCCUPAZIONE

- Doc. A6-0023 /2009 - **Relazione sull'applicazione della direttiva 2002/14/CE che stabilisce un quadro generale relativo all'informazione e alla consultazione dei lavoratori nella Comunità europea**

Il Parlamento sollecita una corretta trasposizione nel diritto nazionale della direttiva che impone alle imprese l'obbligo d'informazione e consultazione dei lavoratori, chiedendo agli Stati membri di prevedere pene sufficientemente severe in caso di violazione. Li invita inoltre a istituire sistemi a tutela dei rappresentanti dei lavoratori, assicurando che le loro mansioni possano essere svolte durante l'orario di lavoro e, quindi, essere debitamente retribuite.

SANITÀ PUBBLICA

- Doc. A6-0034/2009 - **Relazione sulla salute mentale**

Il Parlamento chiede l'adozione di una legislazione che sancisca i principi e gli obiettivi fondamentali della politica in materia di salute mentale e benessere della popolazione. Invitando a ricorrere ai fondi europei, sollecita campagne d'informazione per promuovere la salute mentale e a destigmatizzarne i disturbi. Occorre poi adottare programmi di prevenzione dei suicidi e attribuire particolare attenzione ai giovani, agli anziani e alle condizioni lavorative.

- **Dichiarazione del Parlamento europeo sulle priorità nella lotta contro il morbo di Alzheimer**

PESCA

- Doc. A6-0025/2009 - **Relazione sull'azione comunitaria riguardante la caccia alle balene**

Il Parlamento auspica il mantenimento della moratoria globale sulla caccia commerciale alle balene e la messa al bando del commercio internazionale di prodotti balenieri. Chiede inoltre di porre fine alla caccia a scopi scientifici e sostiene la definizione di vaste aree in cui la caccia sia vietata a tempo indeterminato. Nei forum internazionali, l'UE deve promuovere il più elevato livello di protezione possibile a livello mondiale per le balene.

- Doc. A6-0016/2009 - **Risoluzione sulla ricerca applicata nel campo della politica comune della pesca**

- Doc. A6-0009/2009 - **Risoluzione sulla proposta di decisione del Consiglio relativa all'approvazione di modifiche della Convenzione sulla futura cooperazione multilaterale per la pesca nell'Atlantico nord-orientale volte a istituire procedure di composizione delle controversie, estendere il campo di applicazione della Convenzione e riesaminarne gli obiettivi**

AFFARI COSTITUZIONALI

- Doc. A6-0426/2008 - **Decisione sul progetto di decisione del Parlamento europeo, del Consiglio, della Commissione, della Corte di giustizia, della Corte dei conti, del Comitato economico e sociale europeo e del Comitato delle regioni relativa all'organizzazione e al funzionamento dell'Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea**

AFFARI ESTERI

- Doc. A6-0037/2009 - **Risoluzione sulla revisione dello "strumento della politica europea di vicinato e partenariato"**

VARIE

- Doc. A6-0216/2008 - **Risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio concernente le regole generali relative alla definizione, alla designazione e alla presentazione dei vini aromatizzati, delle bevande aromatizzate a base di vino e dei cocktail aromatizzati di prodotti vitivinicoli (rifusione)**
- Doc. A6-0472/2008 - **Risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle statistiche sui prodotti vegetali**
- Doc. A6-0010/2009 - **Risoluzione sulla partecipazione della Comunità all'Osservatorio europeo dell'audiovisivo**
- Doc. A6-0030/2009 - **Risoluzione sul seguito dato ai piani nazionali d'azione per l'efficienza energetica: una prima valutazione**
- Doc. A6-0039/2009 - **Risoluzione su: Riservare ai minori un posto speciale nella politica esterna dell'UE**
- Doc. A6-0007/2009 - **Risoluzione sulla proposta di regolamento del Consiglio relativo al quadro giuridico comunitario per l'Infrastruttura di ricerca europea**

DALLE ALTRE ISTITUZIONI DELL'UE

DAL CONSIGLIO DELL'UNIONE

ENERGIA

- Crisi del gas (<http://consilium.europa.eu>)

DALLA COMMISSIONE EUROPEA

POLITICA SOCIALE

- Fondo di adeguamento alla globalizzazione (<http://ec.europa.eu>)
- Il futuro dell'occupazione in Europa (COM 2008/868)
- Sociale: priorità Presidenza Ceca (<http://ec.europa.eu>)

CULTURA

- "2009: creatività e innovazione" (<http://www.create2009.europa.eu>)

SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE

- Aggiornamento norme sull'emittenza televisiva (http://ec.europa.eu/avpolicy/reg/avms/index_en.htm)

MERCATO INTERNO

- Esperti sui servizi di pagamento (http://ec.europa.eu/internal_market/payments/legislation_en.htm)
- Appalti pubblici (<http://ec.europa.eu>)

CONSUMATORI, SANITÀ E SICUREZZA ALIMENTARE

- Standard UE per i girelli (GUUE L 8 del 13 gennaio 2009)
- Sicurezza generale di prodotti (<http://ec.europa.eu>)
- "Patto di sicurezza" (<http://ec.europa.eu>)

TRASPORTI

- Piano d'azione: dispiegamento dei sistemi di trasporto intelligenti nell'UE (COM 2008/887)
- Rete ferroviaria per trasporto merci (<http://ec.europa.eu>)
- Nuovi provvedimenti per i tachigrafi (<http://ec.europa.eu>)
- Spazio marittimo europeo entro il 2013 (<http://ec.europa.eu>)

GIUSTIZIA E AFFARI INTERNI

- "Prevenzione e lotta contro la criminalità": sovvenzioni per il 2009 (http://ec.europa.eu/justice_home/funding/intro/funding_intro_en.htm)
- Schengen: adesione della Svizzera (http://ec.europa.eu/commission_barroso/barrot/index_fr.htm)

DAL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE

AFFARI ECONOMICI E FINANZIARI

- Piano europeo di ripresa economica (<http://eesc.europa.eu>)

POLITICA DELL'IMPRESA E DEL TURISMO

- "Small Business Act" per l'Europa (<http://eesc.europa.eu>)

DALLA CORTE DI GIUSTIZIA

- **"Il diritto comunitario non osta ad una sanzione amministrativa idonea ad essere inflitta ai soggetti passivi dell'IVA"**
Sentenza della Corte nella Causa **C-502/07**

Un "onere fiscale supplementare", come quello previsto dalla legge polacca ed imposto nel caso di un errore di dichiarazione, non costituisce un tipo di IVA.

- **"Il lavoratore non perde il diritto alle ferie annuali retribuite che non ha potuto esercitare a causa di malattia"**
Sentenza della Corte nelle Cause riunite **C-350/06 e C-520/06**

Al lavoratore spetta un indennizzo per le ferie annuali retribuite non godute.

- **"La deducibilità fiscale delle donazioni disposte in favore di enti di interesse generale non deve essere riservata unicamente agli enti stabiliti sul territorio nazionale"**
Sentenza della Corte nella Causa **C-318/07**

Lo Stato membro del donatore deve verificare l'osservanza delle condizioni imposte agli enti di interesse generale nazionali.

- **"La semplice omologazione, da parte di uno Stato membro, di un titolo rilasciato da un altro Stato membro non costituisce un «diploma» che consenta di accedere ad una professione regolamentata in quest'ultimo Stato"**
Sentenza della Corte nella Causa **C-311/06**

Gli Stati membri conservano la facoltà di stabilire il livello di qualifica necessario allo scopo di garantire la qualità delle prestazioni professionali fornite sul loro territorio.

- **"L'Avvocato generale Ruiz-Jarabo suggerisce di annullare parzialmente la sentenza del Tribunale che ha riconosciuto alla Schneider il diritto ad essere risarcita per due tipi di danni subiti in conseguenza del divieto illegittimo di fondersi con la Legrand"**
Conclusioni dell'Avvocato generale nella Causa **C-440/07 P**

La Comunità europea deve risarcire alla Schneider unicamente le spese sostenute da quest'ultima per partecipare alla riapertura del procedimento di esame dell'operazione.

- **"La direttiva sulla conservazione dei dati è basata su un fondamento normativo corretto"**
Sentenza della Corte nella Causa **C-301/06**

La direttiva è stata giustamente adottata sul fondamento del Trattato CE, dato che essa riguarda in modo preponderante il funzionamento del mercato interno.

- **"Il Tribunale annulla la decisione con cui la Commissione ha approvato un aumento di capitale di 297,5 milioni di euro in favore della posta belga"**
Sentenza del Tribunale di primo grado nella Causa **T-388/03**

La valutazione della compatibilità di tale misura con il mercato comune solleva gravi difficoltà, che avrebbero dovuto imporre l'avvio di un procedimento d'esame approfondito in modo da consentire alla Deutsche Post e alla DHL International di presentare le loro osservazioni.

Per ulteriori informazioni: Corte di giustizia della Comunità europea - Lussemburgo L-2925 - Boulevard Konrad Adenauer - Tel. (00352) 43032600 - Sito internet: <http://www.curia.eu.int/it/index.htm>

DALLA GAZZETTA UFFICIALE

AFFARI ECONOMICI E FINANZIARI

- **Decisione** della Commissione del 23 gennaio 2009 che istituisce il **comitato delle autorità europee di vigilanza delle assicurazioni e delle pensioni aziendali o professionali** (Testo rilevante ai fini del SEE) (2009/79/CE) ([GUUE L 25/2009](#))

AGRICOLTURA / PESCA

- **Regolamento** (CE) n. 42/2009 della Commissione del 20 gennaio 2009 che modifica il regolamento (CE) n. 555/2008 recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 479/2008 del Consiglio relativo **all'organizzazione comune del mercato vitivinicolo**, in ordine ai programmi di sostegno, agli scambi con i paesi terzi, al potenziale produttivo e ai controlli nel settore vitivinicolo ([GUUE L 16/2009](#))
- **Comunicazione** della Commissione **Possibilità di pesca per il 2009** Dichiarazione politica della Commissione europea [COM\(2008\) 331 definitivo](#)

CULTURA

- **Regolamento** (CE) n. 116/2009 del Consiglio del 18 dicembre 2008 relativo **all'esportazione di beni culturali** (Versione codificata) ([GUUE L 39/2009](#))

POLITICA REGIONALE

- **Regolamento** (CE) n. 85/2009 del Consiglio del 19 gennaio 2009 che modifica il regolamento (CE) n. 1083/2006 recante disposizioni generali sul **Fondo europeo di sviluppo regionale**, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione, per quanto riguarda alcune disposizioni relative alla gestione finanziaria ([GUUE L 25/2009](#))

MERCATO INTERNO

- **Decisione** della Commissione del 9 dicembre 2008 che modifica gli allegati delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relative alle **procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici**, in relazione agli elenchi di enti aggiudicatori e amministrazioni aggiudicatrici [notificata con il numero C(2008) 7871] (Testo rilevante ai fini del SEE) (2008/963/CE) ([GUUE L 349/2008](#))

POLITICA DELL'IMPRESA E DEL TURISMO

- **Decisione** n. 1297/2008/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 dicembre 2008 relativa a un programma finalizzato ad ammodernare le **statistiche europee sulle imprese e sugli scambi** (MEETS) (Testo rilevante ai fini del SEE) ([GUUE L 340/2008](#))

POLITICA DEI CONSUMATORI

- **Regolamento** (CE) n. 1254/2008 della Commissione del 15 dicembre 2008 che modifica il regolamento (CE) n. 889/2008 recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio relativo alla **produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici**, per quanto riguarda la produzione biologica, l'etichettatura e i controlli ([GUUE L 337/2008](#))

VARIE

- **Relazione** della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo - **Relazione di valutazione sull'attuazione della direttiva concernente il miglioramento della sicurezza dei porti** [COM\(2009\) 2 definitivo](#)

BANDI - INVITI - AVVISI

*Di seguito si presentano alcuni bandi - inviti - avvisi
Tutti i bandi dell'UE sono consultabili nelle Gazzette Ufficiali
attraverso i seguenti siti:*

serie C: www.europa.eu.int/eur-lex/it/index.html

serie S: <http://ted.europa.eu>

sito EuropeAid: <http://ec.europa.eu/comm/europeaid/cgi/frame12.pl>

PAESI TERZI - EUROPEAID

ALBANIA-INVITO A PRESENTARE PROPOSTE IN MERITO AL PROGRAMMA EUROPEO PER I PAESI IN FASE DI PREADESIONE. LO SCOPO DEL BANDO È QUELLO DI AUMENTARE IL LIVELLO DI INFORMAZIONE E DI CONSAPEVOLEZZA TRA LA POPOLAZIONE ALBANESE SULLE ATTIVITÀ SVOLTE DALL'UE E SULLE OPPORTUNITÀ DERIVANTI DALL'ESSERE STATO MEMBRO.

Codice: EuropeAid/127938/C/SER/AL

<https://webgate.ec.europa.eu/europeaid/online-services/index>

Scadenza: 18/03/2009

EGITTO-INVITO A PRESENTARE PROPOSTE IN MERITO AL PROGRAMMA EUROPEO PER LA POLITICA DI VICINATO. IN OCCASIONE DELL'ANNO EUROPEO PER LA CREATIVITÀ E L'INNOVAZIONE VERRANNO FINANZIATE AZIONI IN GRADO DI AUMENTARE LA CONSAPEVOLEZZA DELL'IMPORTANZA GIOCATA DALLA CREATIVITÀ E DALL'INNOVAZIONE NELLO STIMOLARE LO SVILUPPO SOCIALE, ECONOMICO DI UN PAESE. LO SCOPO DEL PROGRAMMA E' QUELLO DI AVVICINARE LA CULTURA EUROPEA CON QUELLA EGIZIANA.

Codice: EuropeAid/128030/L/ACT/EG

<https://webgate.ec.europa.eu/europeaid/online-services/index>

Scadenza: 1/04/2009

TUNISIA-INVITO A PRESENTARE PROPOSTE PER IL PROGRAMMA "ACTIONS EN TUNISIE, DANS LE CADRE DU DEVELOPPEMENT", PER LO SVILUPPO DELLE AUTORITÀ LOCALI E DEGLI ATTORI NON STATALI.

Codice: EuropeAid/127948/L/ACT/TN

<https://webgate.ec.europa.eu/europeaid/online-services/index>

Scadenza: 11/05/2009

RICERCA E SVILUPPO TECNOLOGICO

INVITO A PRESENTARE PROPOSTE NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA DI LAVORO «PERSONE» DEL SETTIMO PROGRAMMA QUADRO DI AZIONI COMUNITARIE DI RICERCA, SVILUPPO TECNOLOGICO E DIMOSTRAZIONE.

Codice: FP7-PEOPLE-2009-EURAXESS

<http://cordis.europa.eu/fp7/dc/index.cfm?fuseaction=UserSite>

Scadenza: 22/04/2009

INVITO A PRESENTARE PROPOSTE IN MERITO AL PROGRAMMA FP7-ENERGY-2009-2 AL FINE DI ADATTARE L'ATTUALE SISTEMA ENERGETICO IN UNO PIÙ SOSTENIBILE, MENO

DIPENDENTE DALL'IMPORTAZIONE DEL CARBURANTE E BASATO SU UN DIVERSO DI FONTI NATURALI, IN PARTICOLARI RINNOVABILI, PORTATRICI DI ENERGIA E NON INQUINANTI.

Codice: FP7-ENERGY-2009-2

<http://cordis.europa.eu/fp7/dc/index.cfm?fuseaction=UserSite>

Scadenza: 29/04/2009

INVITO A PRESENTARE PROPOSTE NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA DI LAVORO «COOPERAZIONE 2009» DEL VII PROGRAMMA QUADRO DI AZIONI COMUNITARIE DI RICERCA, SVILUPPO TECNOLOGICO E DIMOSTRAZIONE.

Codice: FP7-ENERGY-2009-BRAZIL

<http://cordis.europa.eu/fp7/dc/index.cfm?fuseaction=UserSite>

Scadenza: 5/05/2009

INVITO A PRESENTARE PROPOSTE IN MERITO AL PROGRAMMA COMPETITIVITÀ E INNOVAZIONE PIC. TALE PROGRAMMA È VOLTO AL SOSTEGNO DELLA POLITICA IN MATERIA DI TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E DI COMUNICAZIONE, IN GUUE 2009/C 23/09 DEL 29/01/2009.

Codice: CIP-ICT PSP-2009-3

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2>

Scadenza: 2/06/2009

INVITO A PRESENTARE PROPOSTE IN MERITO AL VII PROGRAMMA QUADRO SEZIONE "PEOPLE" PER STIMOLARE LA RICERCA IN EUROPA.

<http://cordis.europa.eu/fp7/dc/index.cfm> <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2>

Scadenza: 31/12/2009

OCCUPAZIONE E POLITICA SOCIALE

INVITO A PRESENTARE PROPOSTE IN MERITO AL PROGRAMMA AMICUS VOLTO A RAFFORZARE L'ATTIVITÀ TRANSFRONTALIERA NEL SETTORE DEL VOLONTARIATO E DEL SERVIZIO CIVICO, IN GUUE 2008/C 328/08.

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2>

Scadenza: 30/04/2009

ISTRUZIONE, FORMAZIONE E CULTURA

INVITO A PRESENTARE PROPOSTE IN MERITO AL PROGRAMMA EACEA/34/08 PER LA COOPERAZIONE TRA UE E STATI UNITI IN MATERIA DI ISTRUZIONE SUPERIORE E DI FORMAZIONE PROFESSIONALE, IN GUUE 2008/C 329/09.

Codice: EACEA/34/08

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2>

Scadenza: 23/03/2009

EUROCOOPERAZIONI-RICERCA PARTNERS

Azienda belga che opera come agente per la [ricerca di investitori in Gana](#) sta cercando partner per attività produttive in Gana. **BE 763**

Azienda belga specializzata nella distribuzione di [apparecchiature elettriche](#) sta cercando partner per la ricerca di nuovi mercati. **BE 764**

Azienda belga specializzata nella [comunicazione multilingua](#) sta cercando partner in tutta Europa. **BE 765**

Azienda inglese specializzata nella [produzione di attrezzature per il calcio](#) sta cercando distributori e agenti in tutta Europa. **UK 750**

Azienda inglese sta cercando [produttori italiani di scarpe](#) per bambini. **UK 769**

Azienda inglese produttrice di [accessori biologici per il bagno](#) adatti ai bambini sta cercando partner commerciali in tutta Europa. **UK 786**

Azienda ungherese specializzata [nell'importazione di lastre di vetro](#) sta cercando partner commerciali, accordi di reciproca produzione e subcontratti e offre servizi intermediari e logistici. **HU 787**

Azienda ungherese specializzata nella [produzione di strutture in metallo](#) e parti di strutture sta cercando intermediari commerciali, partner di produzione e offre subcontratti. **HU 788**

Azienda greca specializzata nella [produzione di cosmetici naturali](#) sta cercando accordi commerciali in tutta Europa **GR 753**

Azienda greca specializzata [nell'organizzazione di pacchetti turistici](#) sta cercando collaborazioni commerciali in tutta Europa **GR 754**

Azienda greca specializzata in [sistemi tecnologici \(software e hardware\) per ospedali](#) sta cercando servizi intermediari in tutta Europa **GR 755**

Azienda spagnola specializzata nella [produzione di serre altamente tecnologiche](#) e nell'agricoltura intensiva sta cercando agenti e distributori e reciproca produzione in tutta Europa. **ES 782**

Azienda portoghese specializzata nella [produzione di involucri in metallo e plastica](#) per il settore chimico sta cercando agenti e distributori per l'industria chimica. **PT 775**

Per ulteriori informazioni ed eventuali contatti diretti rivolgersi a: Eurosportello Veneto tel. 041.0999411 - fax: 041.0999401 - e-mail: europa@eurosportelloveneto.it

**PER ULTERIORI INFORMAZIONI
ED APPROFONDIMENTI RIVOLGERSI A:**

- **Eurodeputati del Gruppo PPE/DE**
Delegazione italiana FORZA ITALIA-P
Via IV Novembre, 149 - 00187 **Roma** - Tel. +39 06 699.00.95 - Fax +39 06 699.50.200
Rue Wiertz B-1047 **Bruxelles** - Tel. +32 2 284.25.96 - Fax +32 2 284.69.06
- **Parlamento Europeo**
Rue Wiertz B - 1047 **Bruxelles** - Tel.: +32 2 284 2111 - www.europarl.europa.eu
Via IV Novembre, 149 00187 **Roma** - Tel.: 06/699501 - www.europarl.europa.eu/roma/
- **Commissione delle Comunità Europee**
Rue de la Loi, 200 B - 1049 **Bruxelles** - Tel.: +32 2 2991111 - www.ec.europa.eu
Via IV Novembre, 149 00187 **Roma** - Tel.: 06/699991 - www.ec.europa.eu/italia/
Corso Magenta, 59 20123 **Milano** - Tel.: 02/48012505 - www.ec.europa.eu/italia/
- **Consiglio dell'Unione Europea** - Rue de la Loi, 175 B - 1048 Bruxelles
Tel.: +32 2 285 6111 - www.ue.eu.int
- **Corte di giustizia delle Comunità europee** - Boulevard Konrad Adenauer
L - 2925 Lussemburgo - Tel.: 0035 2 43031 - www.curia.europa.eu/
- **Comitato economico e sociale** - Rue Ravenstein, 2 B - 1000 Bruxelles
Tel.: +32 2 546 9011 - www.eesc.europa.eu
- **Comitato delle regioni** - Rue Montoyer, 92-102 B - 1040 Bruxelles
Tel.: +32 2 282 2211 - www.cor.europa.eu/
- **Gazzette Ufficiali delle Comunità Europee**
serie L (Legislazione) e C (Comunicazioni e bandi): www.eur-lex.europa.eu/it/index.htm
serie S (Bandi): www.ted.europa.eu/
- **Euro Info Centres** (informano e forniscono consulenza e assistenze alle imprese su tutte le questioni europee: normative, appalti, ricerca e sviluppo, ambiente, sanità e sicurezza, concorrenza, società dell'informazione internazionalizzazione...)
Per conoscere i recapiti degli Euro Info Centres:
www.ec.europa.eu/enterprise-europe-network

Partito Popolare Europeo - Rue de Commerce, 10 - 1000 Bruxelles
Tel.: +32 2 285 4140 - www.epp-eu

EUROINFORMAZIONI E' ANCHE SU INTERNET:
<http://www.euroinformazioni.org>